N. 65 — Lunedì 6 Marzo — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Lunedì 6 Marzo — N. 65

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 28 50 — 14 25 — 7 15
Estero qualunque destinazione — 56 50 — 28 25 — 14 15

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

per ogni linea di colonna o spazio di

ARCHIVIO STORICO

(Conto corrente colla Posta)

Come si svolge la crisi ministeriale.

Le continue minacce della "Costituente,, ferroviaria.

(Per telefono alla « STAMPA »).

La determinazione di Giolitti fu improvvisa.

Il tramonto della candidatura Marcora

Roma, 5, ore 18,10.

Tengo a ripetervi nel modo più formale e positivo che fino a mezzogiorno di ieri Tittoni e gli altri ministri non sapevano dalla risoluzione presa da Giolitti di andarsene. E' bene che questo si sappia e si ripeta per smentire le notizie che si fanno correre quasi con piacere, per dare ad intendere che Giolitti ha eseguito un piano premeditato e macchiavellico, e che non sia nemmeno ammalato di nevrastenia. Ciò che vi dimostra che ha obbedito ad un movimento impulsivo, determinato da un aggravamento di fenomeni del suo male nervoso, è il fatto che egli non ha nemmeno aspettato la deliberazione del Comitato dei ferrovieri. Ieri, a mezzogiorno, era universalmente risaputo che essi avrebbero battuto in ritirata; e, se Giolitti avesse atteso fino alla sera a fare annunciare le dimissioni, non gli sarebbe mancato questo non spregevole trionfo.

Ma ieri mattina egli si è trovato nelle condizioni di un uomo, sopratutto un padre di famiglia, che corre, comunque sia, al riparo dai pericoli che crede o vede più imminenti e più minacciosi. Rimane dunque assodato che la risoluzione di andarsene e di tagliare la fune con l'annuncio al Parlamento, fu improvvisa e presa solo nella mattinata di ieri, dalle 9 alle 13.

Un altro punto mi preme di chiarire: è stato detto e si ripete, che tutto si sarebbe potuto aggiustare con la nomina d'un ministro interinale agli interni, ma che ciò non è stato possibile per la gelosia scoppiata fra i ministri e più particolarmente per parte del Luzzatti. Di questo si è parlato e si parla molto, ma di sono assolutamente in grado di affermare che questa è una fiaba.

Di questo famoso *interim* non si è mai parlato. Giolitti non ne ha mai parlato con nessun ministro, nè alcuno ne ha mai parlato a lui, al di fuori dello vaghissime conversazioni di cui vi ieri cenno. Bensì può dirsi che l'idea dell'*interim* non deve mai essere piaciuta a Giolitti, appunto perchè egli è uomo che non ama le mezze responsabilità e il giuoco dello scarica barili.

***

Per ciò che riguarda la crisi, a tuttora, mentre vi telefono, poco ho da dirvi, e non voglio mandarvi notizie che non siano da me ricontrate.

Il Re ha conferito, prima che con altri, coi ministri Ronchetti, Luzzatti e Tittoni. Nessuno dei tre, se anche interrogato, riferisce quello che ha creduto di dover dire al Sovrano.

Forse in giornata saranno interrogati i due presidenti del Parlamento. Ignoro se il Re crederà di dover consultare altri e chi. Quindi tutte le voci che correranno in questo ventiquattro ore saranno pure invenzioni o congetture. La sola cosa che io posso dirvi stasera è che nelle sfere più elevate si ha la persuasione che la crisi si dovrà risolvere mantenendo il potere nelle mani dell'attuale Maggioranza.

Questo concetto sembra accettato universalmente; ma quando si discende all'esame dei più adatti mezzi per metterlo in attuazione sorgono numerose difficoltà.

Si parla moltissimo di un Ministero Marcora; anzi quasi tutti dicono che il designato è lui. Ma questa combinazione è forse una delle più difficili. Il Marcora non può fare nessun assegnamento sulla benevolenza, non dico sull'appoggio, dell'Estrema Sinistra, e a Destra non può contare che su pochissimi voti. Aggiungete, a questo sia detto a sua lode, che egli è un uomo meticoloso assai. Ricordatevi quanto difficoltà fece per entrare al Ministero dell'interno quando Zanardelli glielo offerse da Maderno. Egli non si assumerebbe mai l'incarico di formare un Ministero senza sapere e vedere chiaramente dove va, con chi va e per chi sta.

E' verosimile che egli personalmente accetterebbe volentieri la compagnia di Luzzatti e di Tittoni; ma è verosimile anche che i suoi amici lombardi non glielo permetterebbero.

E poi io ho ragione di credere che i due egregi ministri non sarebbero troppo disposti ad andare con lui.

Dunque per ora, e salvo il caso che certe nubi spariscano, niente Marcora.

Si parla assai stasera di una combinazione Fortis, e, per dire il vero, sembra a me una delle più probabili.

Il Fortis potrebbe conservare il Pedotti e forse anche il Tittoni, sopratutto se intervenisse il Re. A Destra egli non ispira le ripugnanze che Marcora suscita. Ma parlare ora di questa combinazione è enormemente troppo presto.

Insomma, bisogna rassegnarsi e pazientare. Della soluzione della crisi non si potrà discorrere con qualche fondamento che fra tre o quattro giorni, quando almeno si saprà a chi il Re ha commesso l'incarico di formare il Gabinetto.

Voi tenete a mente che le dimissioni del Ministero non sono state accettate. Non è vero che Giolitti parta stasera per Cavour.

Egli non si muoverà finchè la crisi non sarà risolta, e dovrà perciò aspettare varii giorni.

S.

Le informazioni ed i commenti dei giornali romani.

Roma, 5, ore 22.

Intorno alla crisi ministeriale, la *Tribuna* dà le seguenti notizie:

« Il Re, prima di sopprimere qualunque giudizio, ha creduto opportuno di interrogare il maggior numero di uomini parlamentari, che potessero illuminarlo sulla situazione. Neanche domani il Re non si dipartirà da questo sistema. »

La *Tribuna* dice che è difficile comprendere quale sia l'avviso degli uomini politici più autorevoli sulla situazione, tanto più che essi non la nascondono ai loro intimi. A tutti dispiace il ritiro di Giolitti.

L'on. Marcora, insistendo sulla necessità che rimanga forza e prestigio al Governo, e che non ne possa venire vulnerata l'autorità neppure da un sospetto, abilmente, se non sinceramente, lanciato nelle masse, interrobbe opportuno che a Giolitti si concedesse un periodo di riposo adeguato al bisogno, che venisse surrogato al Ministero degli interni, che l'interim della Presidenza venisse affidato ad un ministro, e che il Gabinetto si ripresentasse tale quale alla Camera, salvo con qualche modificazione secondaria, non potendo ammettersi un Governo di classe, ma solo un Governo parlamentare.

Il presidente Marcora ritornerà, quindi solennizzare la più logica, per dar modo alla Camera di fare noto con qualche voto le sue intenzioni, che, trattandosi di una Camera nuova, non ha mai avuto modo di manifestare. Quest'idea sarebbe condivisa dal generale Ricotti, ed anche Fortis ritiene tale soluzione si debba cercare senza uscire dall'attuale Maggioranza, tanto più che l'unico voto avuto dalla Camera è stato nella seduta del presidente, voto voluto da Giolitti, e che dimostrò la prevalenza del programma liberale.

Sonnino arrivò fu subito ripreso in privati colloqui anche da altri personaggi chiamati al Quirinale.

« Si può dedurre — conclude la *Tribuna* — da questo primo giorno che la crisi nella presente situazione sia chiara e di facile soluzione, e che i limiti e le direttive di questa si debbano cercare nella Maggioranza attuale. »

La *Tribuna* dice inoltre che certo l'esame di essa fu fatto da parecchi nei loro colloqui col Re, ma che nessun personaggio interpellato ha ritenuto di abbandonarsi a confidenze meno riguardose o prematura.

Commentando la crisi ministeriale, l'*Avanti!* scrive:

« La crisi odierna trasforma le fisionomie politiche per cui doveva necessariamente passare. Dovrà spiegarsi verso una politica di libertà se il interesse della classe borghese di ricondurre nel Paese un periodo di calma. »

« La forze parlamentari reazionarie intendevano questa urgenza? Sì no, l'agitazione che è oggi dei ferrovieri sarà più fieramente domani di tutto il proletariato.

« Gli onorevoli Fortis e Sonnino — scrive l'*Avanti!* — una sono gli individui del momento parlamentare, perchè nessuno dei due ha contribuito a determinarlo. Ma Fortis è uno dei più anziani della vecchia Sinistra, sebbene non abbia seguito. Il Sonnino è il capo della seconda falange del Centro, la quale, riunendosi pochi giorni or sono, non contò che cinque presenti: ma è pur anche quello che tra i conservatori può dare l'illusione di possedere un programma e delle idee di governo.

« L'on. Marcora si è recato al Quirinale al tocco. Il presidente della Camera avrebbe manifestato al Re la sua opinione personale di affidare la successione ai democratici costituzionali con una proporzionale rappresentanza dei radicali.

« Il gruppo parlamentare socialista — conclude l'*Avanti!* — ha sentito il grave suo compito nell'attuale momento della vita politica e si è dichiarato pronto ad un'inflessibile battaglia, con tutti i mezzi parlamentari, contro ogni eventuale Governo liberticida. Così del pari il proletariato, che non è assente, ma che è parte integrante della politica nazionale in questa vigilia d'armi, attende gli eventi. Per questo la crisi non potrà risolversi con i soliti cerotti di farmacia. »

Il *Giornale d'Italia* dice che la crisi ministeriale non è un semplice, superficiale episodio parlamentare, ma che è un riflesso di crisi politiche più profonde e generali che rivelano per un certo rispetto gran parte della forma e del corso della vita nazionale. Da questa situazione il *Giornale d'Italia* crede di poter arguire che occorre costituire un largo fascio delle forze costituzionali e formare un Governo autorevole, attivo, veramente liberale e riformatore, capace di dare allo Stato il prestigio e la dignità che sono necessari per svolgere nel Paese una più feconda ed energica azione parlamentare.

La *Patria* assicura che il Re ha manifestato il desiderio di vedere ancora Tittoni nella nuova combinazione. S'ignora quali — dice la *Patria* — opinioni e quali consigli Tittoni abbia reputato opportuno di dare alla Corona.

I commenti della stampa estera.

Parigi, 5, ore 2.00

I giornali francesi si sono mostrati piuttosto sorpresi per le dimissioni del ministro Giolitti. Questa sorpresa manifesta anche il *Temps*, quantunque non ignorasse, fin dallo scorso mese, come la salute del presidente del Consiglio fosse gravemente compromessa. « Ma — esso aggiunge — se la salute dell'on. Giolitti non era buona, essa non era certamente tale da allontanarlo dal potere qualora la situazione non fosse stata, come lo è attualmente, assai imbrogliata a cagione dell'ostruzionismo ferroviario. Nei due ordini del giorno di fiducia, l'autorità del ministro si trovava diminuita; Giolitti lo comprese, e sempre pure che, la stessa causa dovendo produrre gli stessi effetti, questo indebolimento correva rischio di accentuarsi.

« Il presidente del Consiglio è uomo politico di gran valore, ma tranne Luzzatti che ha una grande situazione personale e Tittoni forte dell'amicizia del Re, i suoi collaboratori sono personalità di second'ordine; nessuna fra essi può parlare in nome proprio, e non sarebbe come Giolitti ascoltato dalla Camera. Nessuno quindi lo poteva sostituire; a questa prima difficoltà veniva ad aggiungersi quella prodotta dal contegno dell'Estrema Sinistra, di cui Giolitti ha a volta a volta in diverse questioni fomentato e distrutte le speranze. Ed è questo un gioco che stanca, e perciò richiede una buona salute; ed alla vecchia di una discussione piena di tranelli, Giolitti ha creduto meglio presentare le sue dimissioni. Ma la situazione del Re, che deve dargli il successore, è singolarmente difficile. »

Due appelli rivoluzionari dei rappresentanti dei ferrovieri.

Roma, 5, ore 22,15.

Stamane si è riunito il Comitato di agitazione dei ferrovieri, presenti gli onorevoli Biscolati, Cabrini e Morgari, e i rappresentanti delle Camere del lavoro di Milano, Firenze, Roma e Napoli.

Scopo della riunione era di stabilire una specie di piano di guerra in previsione della soluzione che può ricevere da un nuovo Ministero la questione del personale ferroviario. Emanuele Brasconi e il Corradi, rappresentanti della Camera del lavoro di Milano, si sono fatti interpreti della tendenza più rivoluzionaria, e sono arrivati al punto di sostenere questa tesi, che quando una qualsiasi categoria di lavoratori si mette in sciopero, debbano scioperare anche tutte le altre categorie.

Secondo loro lo sciopero generale diverrebbe un fatto comune della vita operaia. Questa tattica è stata combattuta specialmente dai deputati socialisti, fra cui l'onorevole Biscolati, e non è prevalsa.

Nel pomeriggio, dopo una nuova riunione, furono approvati i seguenti appelli:

Il seguente è del Comitato d'agitazione:

« *Ai Compagni ferrovieri!*

« La decisione della cessazione dell'ostruzionismo, da questo Comitato diramata in seguito alla caduta del Ministero, non deve essere, siccome lo intende, una deposizione delle armi. Ma non è e non può essere che una tregua, un armistizio. La resistenza borghese da troppo tempo sta giustando perchè non s'abbiano ad aspettare sorprese maggiori di quelle sinora verificatesi; ed altre provocazioni e tentativi di maggiore compressione politica la nostra organizzazione potrà essere esposta per opera del Ministero.

« Sono necessarie pertanto maggiore avvedutezza e fermezza e disciplina, e non disarmo; in una parola, pronti a qualunque atto di resistenza e di protesta.

« Questo Comitato di agitazione, lieto della splendida vittoria che i ferrovieri organizzati hanno saputo conseguire, mercè la tenacia della lotta combattuta colle stesse armi loro fornite dall'Amministrazione ferroviaria, mentre riaffermia che con maggior vigore continuerà la campagna in favore dell'organizzazione dei ferrovieri, la quale potrà dare al Paese nuove risorse economiche e ai ferrovieri un migliore trattamento, invita questi ultimi a raffozzare sempre più le loro falangi per esser pronti a qualunque azione di resistenza, ove il nuovo Ministero ripresentasse le note disposizioni reazionarie e non volesse accordare quei miglioramenti che s'impongono ai lavoratori del più importante e delicato dei servizi pubblici.

« Fa appello alla solidarietà dei lavoratori italiani, perchè, usando di tutte le armi della lotta di classe, lo assistano e lo rafforzino colla difesa ad oltranza del diritto di Associazione e di coalizione.

« Sonto poi il dovere di mandare un voto di plauso e di ringraziamento all'*Avanti!* e al *Tempo*, che più di ogni altro importante giornale politico, hanno fatto una viva campagna contro le attuali Società ferroviarie e il Governo propugnatore di un ibrido esercizio ferroviario di Stato, mentre della soppressione della più elementare e necessaria libertà dei ferrovieri.

« Essendo cessata la necessità della sua permanenza in Roma, il Comitato avverte che rientra nella sede di Milano, ove al solito indirizzo dovranno d'ora innanzi essere inviate la corrispondenza e le comunicazioni. »

Eccovi ora l'appello delle Camere del lavoro:

« *Lavoratori!*

« L'energico e rapido movimento ostruzionista dei ferrovieri ha rovesciato un Ministero nel momento stesso che essi si accingevano, d'accordo con le altre organizzazioni operaie, ad una più vasta e risolutiva azione. Questa grandiosa manifestazione di forze proletarie ha però contemporaneamente destato nelle classi dirigenti un senso di spavento e quindi uno smodato desiderio di frenare il movimento operaio. La battaglia è stata vinta, ma ora la lotta diviene più acuta, e noi riteniamo che fra poco il proletariato sarà chiamato alla difesa dei suoi diritti di esistenza. I lavoratori, stringendosi attorno ai ferrovieri, che per chiedere un trattamento umano ai più miseri della loro classe, sono ora sotto la minaccia di essere messi al bando delle leggi civili, impediranno che si crei un principio di schiavitù, che sarà inevitabilmente esteso a tutte le classi operaie.

« Noi non abbiamo l'autorità di suggerire all'organizzazione operaia una qualunque linea di condotta. Sarà il Comitato centrale della resistenza, rappresentanza ufficiale del proletariato, che dovrà indicarla. Ma abbiamo partecipato in questi ultimi giorni ai lavori del Comitato di agitazione dei ferrovieri, ed abbiamo potuto qui in Roma osservare da vicino quello che la reazione prepara ai danni del proletariato, ed è solo per questo che noi ci permettiamo di rivolgere la nostra parola ai compagni.

« Lavoratori! se lasciamo imporre il silenzio ai ferrovieri, se ci adattiamo a subire una legge restrittiva della libertà di coalizione o di sciopero, saranno stati vani i nostro lavoro e i nostri sacrifici di tanti anni.

« Siate disciplinati, pronti e decisi a tutto. »

***

La *Tribuna* ha stamani un articolo intitolato « Avanti per la stessa via! », in cui dice: « I ferrovieri, i quali ancora ieri si radunavano per constatare la loro sconfitta ed abbassare la bandiera dell'ostruzionismo davanti alla disapprovazione od alla rivolta di tutti gli italiani, appena ebbero notizia che la salute preziosa di Giolitti imponeva al momento del tramonto dell'ostruzionismo di lasciare a riposo quest'uomo, subito se hanno approfittato per cantare vittoria.

« Se Giolitti — osserva la *Tribuna* — fosse ancora stato al Governo quarant'otto ore per vedere e godere della sconfitta e della umiliazione dei ferrovieri (e quelle quarant'otto ore gli sarebbero costato la vita), i ferrovieri sconfitti ed avviliti avrebbero tralasciato di gridare contro di lui quando fosse caduto vittorioso sulla breccia. »

« Ma c'è qualche cosa di più serio e di più grande da salvare e da conservare oltre la salute di Giolitti; c'è il programma sancito da lui e approvato dal Corpo elettorale; c'è la linea di condotta da lui tracciata con energica sicurezza e seguita da tutto un partito che ha una così grande e forte maggioranza in Parlamento; e — dice la *Tribuna* — le dimissioni di Giolitti reclamano un Ministero che sia fedele continuatore dei suoi principii banditi nelle elezioni e che ne applichi il programma per cui la presente Camera è nata.

« E' per questo — conclude la *Tribuna* — che speriamo ed abbiamo fiducia che il nuovo Ministero sorga dalle stesse file e coi medesimi disegni e colla medesima condotta, quasi ne fosse la continuazione: un Ministero sollecitamente costituito sulla identica piattaforma del Ministero testè ritiratosi. Questa è la più bella ed eloquente risposta alla esultanza degli schiamazzatori per paura. »

A noi pare che la « Costituente » ferroviaria e i capi del socialismo rivoluzionario abbiano perduto addirittura il bene dell'intelletto, quando minacciano nientemeno che un nuovo sciopero generale, se il Parlamento, come ne ha tutti i diritti, risolverà il problema ferroviario a quello dei ferrovieri nel modo che piacerà alla Maggioranza.

Non sarà superfluo ricordare alla « Costituente » ed agli altri poteri occulti che tentano di reggere con irresponsabilità le cose del nostro Paese, che i poteri dello Stato sono deferiti al Re, al Parlamento, al Governo, all'Autorità giudiziaria: e che lo Statuto non conosce altre Autorità.

Tutti i partiti hanno il diritto entro e fuori del Parlamento di discutere, di fare propaganda delle loro dottrine a delle loro idee, ma nessuno, senza creare uno stato di cose assolutamente intollerabile, mai impose colla violenza la sua volontà.

Non siamo entusiasti del parlamentarismo: ma è giuocoforza riconoscere che finora non si è ancora trovata una forma migliore, o, per essere più precisi, men peggiore.

E i cittadini devono inchinarsi alla volontà della maggioranza liberamente manifestatasi entro i limiti dello Statuto, col rispetto alle sane libertà che sono sanzionate nell'interesse supremo di tutti.

Il Governo irresponsabile, un Costituente o Comitato rivoluzionario, è il peggiore di tutti, perchè non è mai l'emanazione della maggioranza, e spesse volte nemmeno il rappresentante di quella classe di persone in nome di cui finge agire e pensare. Le elezioni di Milano lo hanno chiaramente dimostrato. Se si vuole il Governo diretto del popolo, lo si dica chiaramente: sarà sempre meglio che avere il Governo dei dittatori improvvisati e non autorizzati. Almeno avremmo il *referendum!* Siamo certi che il suo esito sarebbe sempre contrario a tutti i Branconi, a tutti i Lazzari, a tutti i Walter-Mocchi del mondo.

Dopo la lezione che il proletariato d'Italia, e specialmente quello di Milano, ha dato ai promotori dello sciopero generale di settembre, è una follia ripeterne anche solo la minaccia: perchè oggi abbiamo il diritto di dire che gli agitatori non hanno per sè la classe operaia.

Noi non arriviamo a comprendere dove mirino questi agitatori eterni, questi perturbatori sistematici della vita economica, industriale del Paese. Nessun straniero ha mai fatto tanto male all'Italia, quanto essi ne fanno con un'incoscienza che tocca la pazzia.

In nessun paese del mondo, nemmeno là dove il socialismo conta milioni di seguaci, si hanno ogni tre o quattro mesi convulsioni epilettiche.

E' bene che lo spirito pubblico si prepari a reagire colla massima energia contro pochi incoscienti, che lavorano febbrilmente alla rovina del loro paese, e, prima di tutto, alla rovina della classe operaia, la quale li conosce così bene, che nel segreto dell'urna nega loro il voto e li lascia in una ridicola minoranza.

Alla classe operaia spetta in questo momento un grande còmpito: quello di smascherare costoro pubblicamente, come li ha bollati segretamente. La reazione non può desiderare pionieri migliori di questi creatori di spasmodiche agitazioni. Se i liberali non reagiscono in tempo, temiamo fortemente che la stessa causa della libertà sia in pericolo.

Le tendenze conciliatrici del Papa verso la Francia.

Ciò che lo determina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 18,30.

Attualmente trovansi a Roma sette tra arcivescovi e vescovi francesi; quelli di Besançon, Grenoble, Nizza, Meaux, Lucon, Evreux e Oran. Tutti conferiscono in lunghe udienze col Papa, col segretario di Stato e coi principali cardinali di Curia: e nuovamente in Francia.

I nuovi vorrebbero ottenere dalla Santa Sede consigli e direzioni: ma non ottengono istruzioni precise od alcuni già si lagnano che tanto il Papa quanto il segretario di Stato si mostrano molto parchi di consigli e si limitano ad esortazioni generiche, mentre sono desiderate istruzioni particolareggiate.

E' facile intendere perchè Pio X si astenga dal dare un programma ai vescovi od ai cattolici di Francia. Animato il voler tracciare loro una regola di condotta in questo momento sarebbe far cosa assai prematura, perchè la legge sulla separazione fra la Chiesa e lo Stato in Francia non è ancora approvata dal Parlamento e perchè, nella discussione, il progetto governativo potrebbe subire variazioni tali da modificare radicalmente la situazione. Inoltre, è ben difficile che il Papa possa indicare ai vescovi quale dovrà essere il loro atteggiamento quando la separazione sarà compiuta. Pio X è soprattutto un uomo pratico. Esaminando i rapporti che egli si fece sottoporre dai vescovi francesi, si è convinto che non è possibile adottare e seguire dovunque un metodo unico. La situazione cambia da diocesi a diocesi, anzi quasi da parrocchia a parrocchia: quindi la risoluzione dei diversi, innumerevoli casi, non può essere il compito del Papa e dei suoi consiglieri, ma deve essere lasciata alla prudenza e all'avvedutezza dei varii vescovi. Inoltre l'esperienza ha dimostrato alla Santa Sede che i cattolici francesi sono troppo proclivi a credere l'intervento di Roma nelle loro questioni interne; non tanto perchè siano disposti a seguirne le norme, ma perchè ognuno vuole che il suo programma sia riconosciuto come l'unico buono e approvato dal Papa. E siccome ciò fu sempre una causa di discordia fra i cattolici francesi, il Papa vuole d'ora innanzi cercare di evitare il pericolo, lasciando libertà ai vescovi di decidere nei singoli casi: e non autorizzerà nessuno ad imporre di preferenza un metodo di condotta piuttosto che un altro. Inoltre, fintantochè la legge sulla separazione non sarà votata dalla Camera francese, Pio X vuole assolutamente osservare con scrupolo il Concordato, per dimostrare a tutti ch'egli non è mai stato anticoncordatario e non ha mai provocato, in alcuna maniera, la denunzia del Concordato e la separazione. Accordandosi pochi giorni fa con monsignor Le Nordez per la nomina di un nuovo vicario generale a Digione, il Papa preferì decampare dalla stretta osservanza delle regole canoniche per dimostrare quanto gli prema di far capire ai francesi ch'egli sarebbe pronto ad intendersi col loro Governo, se questo volesse sinceramente trattare con la Santa Sede. L'*Osservatore Romano* lo dichiarava testè in un comunicato della Segreteria di Stato, ed anche a Parigi incomincia a farsi strada l'opinione che il Papa sarebbe disposto a dimostrarsi conciliante. Date queste disposizioni, il Papa deve necessariamente astenersi da qualunque apprezzamento sulla politica interna della Francia, fintantochè non sarà recisa il legame concordatario.

Fra pochi giorni giungerà a Roma un numeroso pellegrinaggio francese per partecipare alla festa dell'inaugurazione della chiesa di Nostra Signora di Lourdes, eretta nei giardini Vaticani. E' facile prevedere che, ricevendo questi pellegrini, Pio X manterrà l'uguale riserbo che ha osservato coi vescovi.

L'opinione che predomina in Vaticano si risolve in un desiderio: che i cattolici francesi avessero a seguire l'esempio offerto dai cattolici tedeschi, quando s'iniziò il *Culturkampf* in Germania. Allora nè il Centro, nè i vescovi avrebbero il Papa con domande di consigli e di aiuto, ma seppero agire e conquistare poco a poco una posizione così forte che il celebre cancelliere dell'Impero, Bismarck, dovette entrare in trattative. L'intervento del Papa si effettuò solamente quando il terreno dei negoziati fu preparato dall'azione interna dei cattolici tedeschi; ed allora questo intervento fu pratico ed efficace.

Ma al Vaticano si dispera quasi di vedere i cattolici francesi adottare questo sistema a causa della discussione che è fra essi.

I programmi sono innumerevoli, tanti quanti sono i cattolici, e variano dalla più tenace intransigenza al più quietista accomodamento. Gli uni vogliono che il Concordato sia abolito e strepitano dicendo che la separazione sarà un rimedio efficace; invece un gran numero di vescovi si pronunzia, nelle sue lettere pastorali, pel mantenimento del Concordato. Con tale diversità d'apprezzamenti e di tendenze in una questione nella quale tutti dovrebbero essere d'accordo, le speranze di vedere uniti e ben affiatati per un'unica azione i cattolici francesi sono molto scarse. Ed è questo sopra tutto che preoccupa il Papa ed i suoi consiglieri.

Ecco.

L'elezione politica di Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 5, ore 21,45:

Eccovi i risultati definitivi delle elezioni di ballottaggio che ebbero luogo oggi: La percentuale dei votanti è la stessa di domenica scorsa. Inscritti 4447; votanti 2828.

Pellegrini riesce con 86 voti di maggioranza perchè una parte dei clericali ha votato per lui. Il risultato si riassume così: Pellegrini 1413 voti; Paliotti 1328.

"Monsieur Piégois,,

Commedia novissima in tre atti di ALFREDO CAPUS.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, 4 marzo.

Mentre *Notre jeunesse* continua a richiamare gente alla Comédie, Alfredo Capus — questo benjamino di tutte le fortune — si prepara a farci udire *Monsieur Piégois*, commedia in tre atti, che prenderà il posto della *Massière* di Giulio Lemaître al teatro della Renaissance.

Sono lieto di poter raccontare, fino da oggi, ai lettori della *Stampa*, la novissima commedia dell'autore della *Veine* (e che veine!), la quale avrà a interpreti principali Luciano Guitry e Marta Brandès.

***

L'atto primo ha luogo in una sala del Casino di Bagnères d'Oron nei Pirenei.

All'alzarsi della tela, donne e uomini giocano al baccarà e ai « cavallini ».

Il « croupier » annuncia che ci sono 30 luigi di guadagno per il barone Alberti.

Tutti si domandano chi è costui; ma nessuno se rispondere; si muore soltanto che ha al giuoco una fortuna sfacciata.

Boisgonet, De Cornevil ed altri giocatori aspettano Piégois, direttore del Casino, per dargli le solite..... stoccate nella speranza di poter gettare sul tappeto verde altri luigi.

Entra in quel punto nella sala da giuoco il sindaco di Bagnères d'Oron, Starbelin, venuto per parlare col direttore del Casino. Egli s'informa se tutto procede esattamente. Il « croupier » gli risponde che la maggior correttezza regna tra i giocatori; e che, del resto, il signor Piégois non è uomo da tollerare scandali di nessuna natura.

Il sindaco se ne compiace, e si mostra assai soddisfatto della stagione balneare, la quale procede a gonfie vele. E dire che Bagnères d'Oron non ha che cinque mesi di vita!

— Noi — esclama l'ottimo magistrato — abbiamo la fortuna d'attirare le famiglie eleganti, che amano divertirsi, ma che non cessano per questo di desiderare una vita corretta. Quest'anno, poi, abbiamo i Jantel di Parigi, grande Casa bancaria, onorevole, solida..... E' vero che incomincia a introdursi, anche in mezzo a noi, l'elemento cosmopolita e le *cocottes*; ma per fortuna sono per ora poco numerose. A Bagnères d'Oron non vengono che le eccellenti, e ce le mandano Tolosa, Bordeaux.....

In quel punto fa il suo solenne ingresso Piégois, che è subito circondato da un nugolo di *tapeurs*, cioè di gente che domanda un imprestito.

Dopo di aver prestato a chi quindici, a chi venti luigi, si avvicina a Giovanni, il *croupier*, e gli domanda: — Chi tiene banco in questo momento?

— Il barone Alberti — gli risponde Giovanni; — e guadagna a piene mani, — aggiunge.

— Ah, sì!..... Ebbene, corri a dirgli che levi il banco, perchè ho da parlargli.....

Pochi minuti dopo il barone compare alla presenza di Piégois, il quale gli dice con la maggior calma:

— Prendete subito il treno delle sei e quarantacinque; è un treno eccellente e non manca di vagoni a letto.

Il barone va su tutte le furie:

— Sono — esclama — il barone Alberti, e appartengo a una delle più nobili famiglie italiane! Badate a voi, perchè, in caso diverso, ricorrerò al console per far valere il mio buon diritto!

— Se voi appartenete a una delle più nobili famiglie d'Italia, — gli risponde Piégois, — io appartengo a una delle più antiche famiglie di Montmartre. Il console d'Italia a Bagnères d'Oron sono io..... e potrebbe anche darsi che voi foste il nominato Blondeau, professore emerito di baccarà, impiego da tutti i Circoli di Parigi..... Obbedite immediatamente, e date al signor sindaco, qui presente, mille franchi per i poveri del Comune.

Il barone non si fa ripetere l'invito, e digaitosamente se ne va.

E Piégois allora si scaglia contro Herbelin: lo rimprovera amaramente di spegnere l'elettricità nelle sere in cui c'è la luna, di far pagare l'ingresso per i concerti, e via dicendo.

Herbelin si difende, invocando i bisogni del Comune. Ma Piégois lo minaccia di parlar col prefetto e di farlo destituire. Chi comanda a Bagnères d'Oron è lui..... Bagnères gli deve tutto! Senza il Casino, chi saprebbe che esiste quel misero villaggio nel cuore dei Pirenei? Chi verrebbe a bere l'acqua che guarisce miracolosamente il mal di gola, se non ci fossero le sale da giuoco?

Il sindaco china il capo e promette di far tutto ciò che si vorrà.

— Mi presenterete — gli dice Piégois — al banchiere Jantel, a sua moglie e alla sorella di lui, signora Andry. A proposito, chi sono questi Jantel?

Gente ricchissima..... La moglie del banchiere — moglie tanto per dire — adora il giuoco.....

— Lo so!..... E' in debito con la casa del Casino.....

— La signora Andry è vedova del consigliere Andry di Parigi; dimora col fratello e ha un bambino di sei anni. E' una donna deliziosa, molto seria, che aborre il giuoco.

Sopraggiunge Lebrasier, venuto per prendere in affitto un villino durante la stagione. Ma il villino appartiene a Piégois, come, del resto, mezza Bagnères. E i due ricordano di essersi incontrati molti anni innanzi, quando entrambi non avevano un soldo.

— Sei proprio tu, il mio vecchio Lebrasier! — dice Piégois.

— Come vedi! Era destino si si dovessero incontrare dopo tanto tempo!

— E tu, non credo ai miei occhi! sei proprio il gran Piégois, il direttore del Casino di Bagnères d'Oron, il padrone di mezza città!

— Proprio io, in persona! — E ti cedo volentieri, il villino per tre o quattro mesi..... Ma tu, vecchio mio, che cosa sei diventato?

— Io!..... Sono sempre impiegato alla assistenza pubblica..... La ruota della fortuna non ha girato per me!..... Mentre tu ti sei arricchito, io, purtroppo!, son rimasto un povero funzionario della Repubblica.

— Se mio padre m'avesse lasciato un piccolo patrimonio, a quest'ora sarei felice d'esercitar la professione del medico.... Ma non avendomi lasciato nemmeno un soldo, ho dovuto prendere il mio bravo coraggio a due mani, e far un po' tutti i mestieri.... Il caso ha voluto che m'imbattessi in un amico, il quale m'ha suggerito l'idea di fondare un Casino nei Pirenei.... Ecco tutta la mia storia.... Non è quella, a dir vero, d'un eroe di Balzac.... ma noi non siamo all'indomani del primo Impero!

— Confessa, però che sei un bel *declassé!*

— Il *declassés*, mio caro, oggi giorno sono tanti che formano una classe!

— Tu sfrutti gl'imbecilli e ti arricchisci alle loro spalle!

— Ahimè, sono troppi per poterli sfruttare....

— Vivi fra gente sospetta.... Non hai scrupoli di nessun genere....

— Non lo nego.... Ma, caro mio, ognuno vive come può, e frequenta la gente che può....

— E quella piccola operaia, Marta, che lasciò i genitori per correrti dietro! Vive sempre!.... Era magrolina, magrolina....

— Vive sempre, e non è ingrassata.... Puoi rendertene conto da te stesso....

Entra Marta, che si getta al collo di Lebrasier, felice di rivederlo dopo tanti anni; e poi abbraccia Piégois.

Piégois, rimasto solo con Marta, le dice di mettersi i guanti e di cambiar cappello.

— Possibile che tu non voglia capire che devi vestirti convenientemente!

— Sì, sì: capisco tutto.... Ma capisco anche che tu non sei più innamorato della tua piccola Marta.... Adesso, sono le signore del gran mondo quelle che ti ci vogliono.... Ho taciuto, fin qui; ma mi sono accorta di tutto. Sei innamorato della signora Andry.... Non hai occhi che per lei....

— Cosa dici! Ma sei matta!.... Lascia andare, mia piccola Marta, a giorni ci sposeremo.... Te lo prometto, o manterrò.... Intanto, va a metterti un altro cappellino, meno vistoso, più modesto.

Sopraggiunge la signora Jantel, con la nognata.

Piégois presenta i suoi omaggi alle due signore, e porge alla signora Andry un romanzo da lei smarrito in giardino.

— Che persona è quel Piégois! — domanda la signora Andry.

— Un uomo abilissimo, che è passato due volte attraverso il Tribunale Correzionale, ma che è stato assolto....

— E io che l'avevo preso per un vero *gentleman!*

— Ma è anche tale.... E, l'assicuro, con le donne è di una delicatezza squisita....

Entra Gantel, e fa una scena alla sua amante, perchè giuoca troppo e perde somme favolose....

— Il giuoco, lo sai, — risponde la donna, — è la mia sola distrazione!

— Dimentichi che hai due ragazze di diciotto anni....

— Guai, se non le avessi!.... Che sarebbe di me!.... Non sono come tua sorella Enrichetta.... Ho nervi, io!.... Il giuoco, per me, è un semplice diversivo.... Quest'anno non ti sei mostrato punto generoso; nè io ti ho chiesto mai nulla.... Mi devi almeno diecimila franchi.... Dammeli....

— Capiti male.... I miei affari vanno di peggio in peggio.... La nostra Casa è in pericolo....

— Rivolgiti ad un uomo intelligente: cerca capitali....

— A chi vuoi che mi rivolga!

— Ma, a Piégois, per esempio....

— Sei pazza? — Piégois non è della nostra classe.

— Sia pure.... Ma ha quello che molti.... della tua classe.... non hanno: il danaro.... Bada: è un consiglio molto serio quello che ti do. Pensaci....

***

L'atto secondo si svolge in casa dei Gantel.

La signora Gantel manda a passeggio le due figliuole, Susanna e Margherita, avendo molti invitati a colazione. Fra gli altri, Piégois.

— Non mostrarti — dice all'amante — così nervoso.... Ti sarà facile convincere Piégois, che farebbe un eccellente affare associandosi con te....

— Perchè hai invitato tutta quella gente a colazione?

— Ma, perchè bisogna fare così.... Dopo il caffè, Piégois e tu parlerete insieme.... e sono certa che riuscirete a mettervi d'accordo.

— Spero che almeno non avrai detto nulla a mia sorella?

— Io, no.... E tu?

— Neanche per sogno.... Tanto non può far nulla per me.... Ciò che ha ereditato da suo marito non mi servirebbe a nulla....

Entrano gli invitati: Herbelin, Lebrasier, la signora Andry e Piégois, e la conversazione diventa animatissima.

Lebrasier si avvicina a Enrichetta Andry, e il discorso cade sopra Piégois.

Enrichetta dichiara che gli è molto simpatico: nè interamente avventuriero, nè interamente onesto: cinico e cortese: metà volgare e metà bene educato.... Insomma, uno di quei tipi che non dispiacciono....

Lebrasier le dà torto, e le dice tutto il male possibile di Piégois. Non gli sa perdonare la fortuna insolente che ha sempre avuto; l'origine della sua ricchezza scandalosa, il genere di affari che fa....

Di parola in parola, finisce per confessare a Enrichetta di non aver mai cessato di amarla, anche dopo il rifiuto che ne ebbe: di pensar sempre a lei; di desiderarla, sè è possibile, anche più di prima....

Enrichetta prende la cosa in burletta: gli dice che non è punto ragionevole, e che se essa ha rifiutato l'offerta del suo amore è stato per ragioni molto serie.

— Dite piuttosto per ragioni puerili.... Basta, resteremo egualmente buoni amici.

E si allontana.

Piégois coglie il buon momento per avvicinarsi ad Enrichetta.... Fa cadere il discorso sul figliuolo di lei, un caro ragazzo vispo, intelligente: le dà anche alcuni consigli sul modo migliore di rinvigorirlo, di curarlo.

Lebrasier ha udito; e, geloso di Piégois, fa una scena a Enrichetta:

— Sì, sì.... è chiaro. Vi fa la corte.... Parlate sempre insieme....

— .... Di medicina.

— .... E di altre cose....

Gantel intanto è sulle spine: non vede l'ora di poter avere un colloquio, da solo a solo, con Piégois.

Finalmente riesce a prenderlo a braccetto e a parlargli liberamente.

— Perchè non acquistereste i terreni dei dintorni di Bagnères, per fondare una grande città!

— Perchè sono abbastanza ricco! A torto mi si crede troppo amante del danaro.... Aver troppo danaro è come aver troppo sangue.... Un uomo troppo felice è come un ladro di professione: finisce quasi sempre per farsi cogliere....

— E se io vi proponessi un magnifico affare!

— Allora sarebbe differente....

— Non avete mai pensato all'immenso vantaggio di portare i capitali francesi nelle colonie nel Madagascar, per esempio! Io vedo in sogno immense vie ferrate e tranvie a vapore fra Majonga e Tananarive.... Quattro o cinquecentomila franchi basterebbero.... Quel capitale nelle nostre mani frutterebbe chissà quanto....

— Jantel, caro mio, se non mi sbaglio, voi avete bisogno di denaro.... Diversamente un uomo come voi non si rivolgerebbe ad un uomo.... come me!

— Mi credete forse rovinato!

— Sì!.... Parlatemi a cuore aperto; adoro la franchezza.... E' anche il solo modo di convincermi....

— Ebbene, sì! Se non ho subito almeno 500,000 franchi sono un uomo perduto!

— Quand'è così, li avrete.... Partiremo questa sera stessa per Parigi.... Oh, non temete: non vi metterò il coltello alla gola.... Vi salverò: lo posso!

Jantel, felice, lo ringrazia; e annunzia all'amante ed alla sorella che la sera stessa partirà per Parigi con Piégois.

Enrichetta si avvicina a Piégois. Egli domanda alla giovane vedova se Lebrasier non le ha detto troppi orrori sul conto di lui.

E qui ha luogo la più bella scena della commedia.

Piégois apre tutto il suo cuore ad Enrichetta. Le dice come la presenza di lei lo abbia del tutto trasformato; le dichiara il suo immenso amore. « Tutta la mia vita, ora, dipende da voi.... Io non so più nè dove vado, nè che cosa faccio.... Nel mio cuore e nel mio spirito c'è un gran disordine.... So che molte cose, troppe cose ci allontanano: il mio passato sopratutto.... Ma l'amore, quando è sincero, può livellare ogni cosa.... »

Enrichetta gli fa capire che non potrà mai essere sua moglie.

— A cagione del mestiere che faccio? Ebbene, ho risoluto di vendere il Casino o di ritirarmi dagli affari....

— Non basta: troppi abissi sociali ci separano....

— Il mio più gran torto è di non appartenere al vostro mondo.... Confessatelo....

— Sì.... E anche di essere troppo ricco.... Voi sareste la prima macchia nella mia famiglia....

— La vostra famiglia sarà « macchiata » a cominciare da domani....

— Che dite!

— La verità....

Enrichetta, in preda a un'immensa agitazione, corre dal fratello, e lo supplica di dirle tutto.

— Sì, — risponde Jantel, — sono rovinato!

— Prendi tutto quanto mi appartiene....

— Non mi basta!

E si rivolge a Piégois, e gli dice:

— Senza di voi, mi ucciderei!

***

Nell'atto terzo l'azione si trasporta nel salotto di Piégois, al Casino di Bagnères di Oron.

Piégois ha risoluto di cedere il Casino e di ritirarsi dagli affari. Oramai egli è diventato il socio del banchiere Jantel.

Pur essendo sempre perdutamente innamorato di Enrichetta Andry, per mostrarle che può vivere anche senza di lei, risolve di sposare la piccola Marta. La buona creatura piange dalla gioia: essa, però, non domandava tanto!

Piégois la presenta alla signora Jantel e a Enrichetta, come sua fidanzata. La poverina fa del suo meglio per non riuscir troppo goffa, ma non ci riesce.

— Che vuoi! Non appartengo al tuo mondo, io!

Lebrasier ha un colloquio con Marta e le rivela una cosa.... inaudita. Si è accorto di volerle un bene immenso....

— Ascoltami, Marta! Con Piégois, che ti sposa solo per dispetto, non potrai essere felice.... Con me, invece....

Marta gli dice:

— Ebbene, sì! Verrò a vivere con te.... Non credere, sai, che non mi sia accorta che Piégois non mi ama più.... E io non voglio, a nessun prezzo, esser d'ostacolo alla sua felicità!

E la buona creatura se ne va col suo vecchio e nuovo amante.

Enrichetta — che amava Piégois, pur non volendo confessarlo — finisce anch'essa per cedere. Si sposeranno.

Santel, oramai salvato, è felice delle seconde nozze della sorella.

La felicità è generale come in tutte le commedie del Capus: ma v'è un malcontento, ed è il sindaco Herbelin che non sa farsi all'idea di perdere un uomo del valore di Piégois, e il.... Casino.

Ma Piégois dona il Casino al Comune.

La commedia finisce su queste parole di Piégois che dice a chi gli annunzia la visita del sindaco e dei consiglieri:

— Andiamo a ricevere quegli imbecilli...

Camillo.

Sulla infornata di senatori.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,10:

Al Senato continuano i mormorii per l'infornata dei senatori. A tutti paiono veramente troppi; e molti spiace la lista perchè troppo malvezzo. Il punto di mira di tutti gli attacchi è sempre l'Engel; ma non piacciono nemmeno gli altri ex-deputati bocciati proprio nelle ultimissime elezioni.

Accorrimi lamenti ho sentito per la nomina del Contarini, del quale si dice che sia stato nominato per lasciare il Collegio di Girgenti al Gallo. Dicono che ci sia una promessa formale scritta in una lettera del prefetto e che egli ha mostrato. Anche due altri nomi, non di uomini politici, si dice che siano un po' battuti.

Ma siccome in politica non c'entro per nulla, mi guarderò bene dal riferirvi le chiacchiere che si fanno. *S.*

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,35:

Con regio decreto, in data d'oggi, il contr'ammiraglio Carlo Leone Reynaudi è incaricato delle funzioni di *commissario generale per l'emigrazione*, a partire dal 1.o aprile 1905.

— *Stamane tutti i ministri* si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti. Dopo la firma, a Palazzo Braschi vi fu un breve Consiglio dei ministri per gli affari di amministrazione.

— Oggi, verso le ore 14, la *Regina madre*, accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla duchessa Sforza, si è recata allo stabilimento Bastianelli per vedere la statua di re Umberto, modellata da Cifariello. Oltre all'autore, a ricevere la Regina erano il senatore Balestra e il comm. Bastianelli. La Regina si è congratulata con il Cifariello per la sua opera d'arte.

— Secondo la *Tribuna*, le maggiori probabilità per le elezioni a *gran maestro dell'Ordine di Malta*, che avranno luogo domani, sarebbero in favore del conte Galeazzo Thien Holstein, del priorato di Allemagna, ovvero del marchese Sozzani-Picenardi, padre dell'ex-deputato e gran priore di Venezia.

Movimento R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17,25:

Il *Ruggero di Lauria* è partito da Augusta ed è giunto a Siracusa. La torpediniera 101, partita da Spezia, è giunta a Genova; la 109 è partita da Porto Ferraio; la 137 è partita da Messina; la 142 è partita ed è giunta a Taranto.

Come furono accolte in Russia le promesse liberali dello Tsar.

I punti oscuri del rescritto imperiale - Gli scioperi che continuano.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA „).

Parigi, 5, ore 6,5.

« Questa giornata anniversaria della liberazione dei servi, — telegrafava ieri sera il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris*, — che doveva essere terribile di eccidi e di rivolte, fu, al contrario, giorno di felicità e di azione di grazia in tutta la Russia che pensa e ragiona, e che ringrazia lo Tsar di avere infine ceduto alla voce del suo popolo e orientato il paese verso la civiltà moderna. Ovunque si veggono chiarirsi e sorridere le facce che erano chiuse e rannuvolate dagli avvenimenti di questi ultimi tempi, aprirsi le anime gelate da questo lungo inverno di disgrazie e di disastri.

« Non fu senza un'aspra battaglia contro il partito reazionario che furono dall'Imperatore ottenute le parole che dovevano rendere la speranza a milioni di esseri umani e modificare il corso della storia interna della Russia.

« Da otto giorni l'Imperatore aveva accettato in massima il principio della necessità di convocare un'assemblea eletta dal popolo; da otto giorni egli aveva ammesso essere questo il solo mezzo di far cessare la crisi che minacciava di rovinare non soltanto il regime autocratico, ma la Russia stessa. Nondimeno l'influenza reazionaria, sempre possente nell'ambiente di Corte, aveva finora impedito al Sovrano di compiere l'atto definitivo che lo impegnasse dinanzi al paese.

« Ieri ancora, poichè si sentiva la necessità di dire qualcosa al paese, proprio alla vigilia della giornata annunciata come terribile, si era riusciti a fargli pubblicare il manifesto, che, apparso nella mattinata, gettò tutti in una grande ansietà. Furono, a quanto si afferma, Tanicieff, capo della Cancelleria dell'Imperatore, e il conte Hayden, addetto alla Casa personale, che lo avevano deciso a pubblicare questo manifesto.

« Nessuno l'attendeva; i ministri lo ignoravano, e furono, al pari degli altri, colpiti di stupore leggendolo, poichè credevano che il manifesto avrebbe invece chiamato il popolo a partecipare alla formazione delle leggi. L'impressione prodotta dal manifesto fu così grande, che quattro ministri: Bouliquine, il barone Fredericks, il conte Lamsdorff e Manukin, si erano decisi, a quanto si afferma, di dare le loro dimissioni.

« Un Consiglio dei ministri ebbe luogo nel pomeriggio a Tsarkoie-Selo. Tutti i ministri mostrarono la necessità di pubblicare un documento che annunciasse in massima la convocazione di un'assemblea nazionale.

« Senza osare di esplicare tutto il loro sentimento, i ministri fecero tuttavia comprendere al Sovrano essere necessario cedere infine ai voti del paese per evitare i disordini, i cui effetti interni ed esteri sarebbero stati disastrosi.

« L'Imperatore firmò allora il rescritto che si conosce.

« Ed ecco ora la cronistoria di questa giornata così gravida di conseguenze. Essa mi fu narrata da un personaggio degno di fede. Debbo, per altro, dirvi che altre persone, egualmente bene informate, affermano che l'Imperatore pubblicò il manifesto di suo proprio moto a fine di bene affermare il suo potere autocratico, prima di concedere al paese la riforma che lo chiama a partecipare alla elaborazione delle leggi.

« Ma siamo ancora così vicini agli avvenimenti che sarà facile ottenere su questo punto una versione definitiva.

« Parlai nella giornata a Yermoloff, il quale prese una parte attiva agli avvenimenti di questi ultimi giorni. Egli mi dichiarò che nulla ancora è stato deciso relativamente al carattere della composizione e al modo di elezione dell'assemblea annunciata col rescritto.

« Solo il principio di un'assemblea popolare rappresentativa è ammesso; tutti gli altri punti saranno determinati da una Commissione, sotto la presidenza di Bouliquine, nominata dal Sovrano.

« Yermoloff crede nondimeno di poter dire che non si tratta semplicemente dell'ammissione dei membri degli *zemstvos* e dei Municipi al Consiglio dell'Impero, ma di una vera assemblea rappresentativa speciale convocata per partecipare all'elaborazione delle leggi e con voto consultivo. Yermoloff non si dichiara partigiano della pubblicazione dei verbali delle sedute, ma crede che una specie di resoconto dovrebbe essere reso di pubblica ragione dalla stampa. Quanto al sistema di elezione non si può dire nulla ancora. La Commissione speciale dovrà studiare e decidere la questione.

« Come il suo collega Yermoloff, anche il ministro Kokovtsoff, che vidi poco dopo, si dichiara felice della decisione presa dall'Imperatore, la quale non può non ricondurre la calma negli spiriti ragionevoli.

« Il ministro delle finanze aggiunge che la crisi fu molto esagerata all'estero, e le risorse finanziarie della Russia sono immense, poichè essa ha all'estero 116 milioni di rubli in oro, appartenenti alla Banca di Stato, 345 milioni appartenenti al tesoro, ciò che costituisce una riserva più che sufficiente per pagare i *coupons* esteri durante quasi tre anni; e nondimeno corre la voce che il Governo non pagherebbe il prossimo *coupon!* Ha nelle casse della Banca e del Tesoro interno del paese più di un milione di rubli in oro, cioè in tutto, con l'oro dell'estero, quasi un miliardo e 400 milioni in oro.

« Con una situazione finanziaria ancora così forte, dopo un anno di guerra, e una situazione politica considerevolmente migliorata dall'atto del Sovrano che risponde ai voti del paese, Kokovtsoff ritiene che la Russia possa affrontare l'avvenire senza timori.

« Era dover mio, dopo aver parlato coi rappresentanti del Governo, interrogare i capi del partito dell'Opposizione.

« L'entusiasmo naturalmente è molto minore e tutto prende per essi un ben altro aspetto. Parlai a Kodsky, direttore del *Nasha Hisn*, giornale recentemente soppresso dalla censura e che contribuì potentemente a sviluppare e far riuscire il movimento liberale.

« Kodsky dichiara essere troppo difficile il dire fin d'ora quale sarà il risultato del rescritto imperiale, prima perchè la data dell'esecuzione delle riforme non è stabilita, in secondo luogo perchè non se ne conosce il modo di esecuzione; ed infine, e questo è il più importante, perchè non si ha garanzia alcuna che le riforme saranno poste in esecuzione.

« Per quanto concerne poi l'elezione, tutto dipenderà dalla Commissione. Si può giungere con le elezioni a soffocare la voce del popolo, a comporre un'assemblea di reazionari e di burocratici. Bisogna temere che fra gli eletti si abbiano a trovare molti funzionari addetti agli *zemstvos* desiderosi a servire di unione fra essi e l'Amministrazione e molti nobili reazionari.

« Kodsky prevede come probabile il fatto che la burocrazia farà sforzi disperati per fare abortire queste riforme o per impadronirsi, a peggio andare, dei suoi benefizi, impedendo, con un regolamento delle elezioni, di fare udire dal popolo la propria voce.

« Certo è che il partito avanzato non disarmerà finchè non sappia quali saranno i risultati del rescritto.

« Oltre alle due organizzazioni rivoluzionarie conosciute, cioè il Comitato sociale rivoluzionario e il Comitato sociale democratico, l'uno marxista, che crede alla propaganda coll'idea, l'altro terrorista, che crede alla propaganda col fatto, si è costituito ora un terzo Comitato, detto « Comitato del sollevamento armato », il quale si è prefisso di disorganizzare l'esercito colla propaganda, di acquistare armi e munizioni, di spargere opuscoli rivoluzionari e di creare per ogni provincia un'Amministrazione pronta a sostituirsi all'Amministrazione attuale, quando il momento del colpo di Stato sia venuto.

« Kedrin, professore, arrestato in seguito ai disordini del 22 gennaio, è anch'egli d'avviso che le riforme promesse saranno frustrate dalla burocrazia. Il rescritto è muto su quanto concerne la procedura delle elezioni: ora è appunto questa la parte più essenziale. D'altra parte il tono così differente del manifesto da quello del rescritto fa pensare che una lotta ardente fra l'elemento conservatore e il progressista continua alla Corte, lotta che autorizza a credere che le riforme non saranno facilmente concesse per gli ostacoli che frapporrà il partito conservatore.

« Ho parlato dei due termini estremi dell'opinione pubblica; fra essi però vi ha luogo per un terzo partito anche più numeroso degli altri due, perchè costituito dalla nazione che pensa e ragiona. Questo terzo partito non presta cieca fede alle promesse, ed esprime anch'esso il timore che la burocrazia le faccia abortire; nullameno è d'avviso che convenga far credito alla riforma del tempo necessario per essere attuata negli organi amministrativi.

« In ogni caso esso è profondamente riconoscente allo Tsar della sua iniziativa generosa, ed è pronto a secondarlo nel tentativo. Il rescritto imperiale, senza soffocare tutte le differenze, ha suscitato nel paese intero un grande entusiasmo. »

Pietroburgo, 5, ore 3,21.

Il nuovo rescritto imperiale, che è venuto a succedere così bruscamente al manifesto imperiale ultra-autoritario del mattino, ha prodotto un effetto di meraviglia e di stupefazione sul pubblico russo. I personaggi che conoscono la realtà delle cose dicevano ieri che il rescritto era pronto da parecchi giorni e che la sua promulgazione era già decisa, ma che i capi del partito reazionario che circondano lo Tsar erano riusciti a fargli cambiare di idea ed a rimorchiarlo alla politica formulata nel manifesto del mattino, che, redatto da un pubblicista reazionario ben noto ed approvato dal procuratore del Santo Sinodo, fu promulgato all'insaputa dei ministri.

Quando i ministri si riunirono a Tsarkoie-Selo, dissero energicamente allo Tsar che, in presenza della promulgazione del manifesto reazionario, non potevano più rispondere della tranquillità pubblica nè della sicurezza del Governo, e che perciò erano decisi a dimettersi. Lo Tsar, vivamente impressionato da questa dichiarazione, prese immediatamente il partito di pubblicare il rescritto che annullava *ipso facto* il manifesto.

Nondimeno queste circostanze ed i termini vaghi ed anche equivoci del rescritto hanno molto attenuato l'effetto che avrebbe prodotto se fosse stato redatto in termini precisi e ben determinati, e dato spontaneamente. Il pubblico è divenuto diffidente; il rescritto è stato assai freddamente accolto.

Esso tuttavia impressiona penosamente i principali funzionari e tutte le persone interessate al mantenimento del regime minacciato da questa pubblicazione, la quale costituisce indubbiamente un primo passo nella via liberale. Essi temono che sia seguito da molti altri strappati allo Tsar dall'aggravamento della crisi presente e dalle grandi scosse politiche e sociali che ineluttabilmente si produrranno.

Il rescritto non ha provocato nessuna dimostrazione pubblica di rallegramento; esso ha forse scongiurato la sommossa temuta per oggi, ma è rimasto impotente ad arrestare il movimento di sciopero, che continua.

Ecco infatti quali sono le notizie che arrivano dalle provincie: A Mitau un certo numero di agitatori, fra i quali si trovano alcuni studenti, è giunto da Riga per organizzare lo sciopero. Il lavoro è ieri cessato ovunque. In una fabbrica però di conserve che ha ordinazioni per l'esercito di Manciuria, il lavoro continua protetto dalle truppe.

Ad Odessa gli operai di una fonderia di rame si sono ieri messi in sciopero; gli allievi della Scuola d'arti hanno votata una risoluzione a favore della cessazione del lavoro fino al 13 settembre; la città è tranquilla.

A Batoum il governatore militare ha invitato gli operai delle officine Benitoff a riprendere il lavoro, minacciandoli in caso contrario di far chiudere definitivamente le officine.

La calma si ristabilisce a poco a poco nel distretto di Lugansk. Si spera che tutte le officine riprenderanno lunedì il lavoro.

A Charitson invece lo sciopero si è esteso a tutte le officine della città. Nessun giornale vien pubblicato.

Anche qui a Pietroburgo il numero degli scioperanti è molto aumentato. In 83 officine scioperarono 51,804 operai.

Siccome il numero degli scioperanti continua ad aumentare, si prevede che domani non si pubblicheranno parecchi giornali.

Pietroburgo, 5, ore 20,10.

Telegrafano da Lodz che i disordini continuano nell'officina Posnanski. Ventiquattro donne, fuggendo dinanzi ai cosacchi, annegarono in uno stagno. Una bomba esplose in una birreria, situata presso gli uffici dell'officina, uccidendo il proprietario della birreria stessa e facendo crollare l'edificio. Tre agenti di polizia furono assassinati.

Il nuovo governatore di Varsavia.

Pietroburgo, 5, ore 20,30.

Un *ukase* imperiale dice che lo Tsar accetta le dimissioni presentate dal generale Tchertko per ragioni di salute, e lo esonera dalle sue funzioni di governatore generale e comandante militare di Varsavia. Per ricompensare dei servigi resi durante 50 anni, il generale Tchertkow è addetto alla persona dell'Imperatore. Lo stesso *ukase* nomina il generale Maximovitch, *atman* dei cosacchi del Don, successore di Tchertkow.

L'ordine di Varsavia!

Varsavia, 5, ore 22.

La tranquillità regna. Gli arresti continuano. La guarnigione è stata rinforzata. Gli operai di quasi tutte le raffinerie di zucchero di Polonia si misero in sciopero. La situazione a Sosnowice non migliora. Si smentisce la voce che parecchi operai siano stati uccisi e si siano annegati a Lodz.

Gapony non fu mai in Isvizzera.

Parigi, 5, ore 9,45.

Il corrispondente da Ginevra del *Journal* scrive che la voce secondo cui il pope Gapony avrebbe lasciato Ginevra diretto a Parigi e Londra, non ha alcun fondamento. Si diceva che Gapony avesse a Ginevra visitato Plekanoff, capo del partito democratico socialista russo. Ora il corrispondente del *Journal* ha intervistato Plekanoff e questi gli dichiarò che la notizia era totalmente falsa e che egli non aveva ricevuto la visita di Gapony, il quale non è mai venuto in Svizzera.

Parigi, 5, ore 21,15.

Alla stazione di Lione si dichiara che il pope Gapony non è giunto. La Prefettura di Polizia afferma che egli non si trova a Parigi.

La nomina dell'Ufficio provvisorio

per l'Istituto agricolo internazionale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,30:

Il presidente del Consiglio dei ministri, vista la lettera direttagli da S. M. il Re per la fondazione in Roma di un Istituto internazionale di agricoltura e per la convocazione dei rappresentanti dei vari Stati aderenti, udito il Consiglio dei ministri, decreta:

Art. 1. — E' istituito un Ufficio provvisorio presso il Ministero degli esteri, sotto la direzione dei ministri degli esteri, dell'agricoltura e del tesoro, per la trattazione di tutti gli affari che si collegano alla fondazione di detto Istituto agricolo.

Art. 2. — L'Ufficio provvisorio è così costituito: Malvano, segretario generale del Ministero degli esteri, presidente; Carlo Sismondi, direttore generale d'agricoltura; Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro.

Art. 3. — E' istituito un Comitato generale coll'incarico di proporre ai ministri il programma per la Conferenza internazionale e di assistere il Governo in tutti gli atti preparatorii di detta Conferenza.

Art. 4. — Sono chiamati a partecipare a questo Comitato i signori: Eugenio Faina, senatore, presidente; principe Felice Borghese, senatore, presidente del Consiglio superiore di agricoltura; marchese Cappelli, presidente della Società generale degli agricoltori italiani, deputato; Enea Cavalieri, presidente della Confederazione dei Consorzi agrari; Bruno Chimirri, deputato; Carlo Compagna, deputato; Medici, deputato; Castiglioni, deputato; professor Giuseppe Cuboni, direttore della Stazione patologica vegetale di Roma; Napoleone Colajanni, deputato; Antonio De Viti De Marco, deputato; Maggiorino Ferraris, deputato; Carlo Ferraris, deputato; Italo Giglioli, direttore della Stazione chimica agraria sperimentale di Roma; Carlo Borio, deputato; conte Giusso, deputato; Cornaggia Guerci, deputato; Guglielmo Korner, direttore della Scuola superiore d'agricoltura di Milano; Federico Lampertico, senatore, presidente del Consiglio superiore dell'industria; Pietro Lacava, deputato; Antonio Maffi, segretario generale della Federazione delle Cooperative italiane; Giacomo Malvano, senatore; Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli; Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro; Edoardo Ottavi, deputato; Edoardo Pantano, deputato; Giuseppe Pavoncelli, deputato; Tito Poggi, deputato; Giovanni Raineri, direttore della Federazione italiana dei Consorzi agrari, deputato; Giulio Rubini, deputato; Antonio Salandra, deputato; Carlo Sismondi, direttore generale dell'agricoltura; Leopoldo Torlonia, deputato.

Art. 5. — Il Comitato generale eleggerà in suo seno un vice-presidente e due segretari.

Art. 6. — I ministri degli esteri, dell'agricoltura e del tesoro sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, 5 marzo 1905.

Firmato: Giolitti.

Contro la nomina di Engel a senatore.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,55:

E' pervenuto alla Presidenza del Senato un telegramma della Federazione Democratica Cristiana Bergamasca, con cui si fanno voti che il Senato ricusi, e ne ritiene alla civile e patriottica Bergamo l'onta di convalidare la nomina a senatore di Engel.

Tempesta nel Mediterraneo.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 17,10:

La *Patrie* ha da Marsiglia: « Una violenta tempesta imperversa a nord-ovest. L'uragano si è scatenato sul golfo del Leone.

Il *Moise*, corriere di Orano, è giunto con 24 ore di ritardo. Il comandante dice che ha visto nel golfo del Leone due velieri italiani che affondavano, ma non potè apportar loro soccorso perchè egli stesso era in pericolo.

Il suicidio d'un finanziere.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 5, ore 23,40.

I giornali francesi si erano replicatamente occupati alcuni anni or sono, e particolarmente in questi ultimi mesi, del gigantesco progetto finanziario con cui un certo Lanoy si proponeva, mediante emissioni di rendita rimborsabile, di pagare in una trentina d'anni il Debito pubblico della Francia e per di più trovare la continuità di milioni occorrenti per effettuare il famoso progetto delle pensioni operaie. Quantunque questo progetto dovesse sembrare a tutta prima il parto d'un cervello ammalato, e nonostante l'aspetto pratico presentasse difficoltà, pure in teoria era stato riconosciuto ammirevole. Venne perciò studiato da molti finanzieri, tra cui il Rouvier, ed una Commissione parlamentare fu nominata per esaminarlo.

Ed ecco che Lanoy si è ucciso oggi, alle 9,30, nel suo domicilio, sparandosi una rivoltellata alla tempia destra. La morte è stata fulminea. Una serva del Lanoy ed una sua nipote, che si trovavano nell'alloggio, accorsero al rumore dello sparo, e trovarono il disgraziato steso sul letto, con la rivoltella ancora fra le mani.

Sul tavolo c'era una lettera diretta al giornalista Luciano Alota della *Patrie*, che si era attivamente occupato del progetto del Lanoy. Questi l'aveva scritta pochi istanti prima di porre in esecuzione il suo funesto proposito.

Varie sono le congetture che si fanno sul suicidio. Il Lanoy godeva d'una abbastanza bella posizione finanziaria, e la sua situazione sociale era eccellente.

Si crede che il dolore provato per la morte della moglie, avvenuta otto giorni or sono, abbia contribuito a spingerlo alla tragica fine.

Rammento per altro che in un'intervista accordata or è un anno ad un redattore della *Presse* Lanoy disse che se il suo progetto non veniva discusso prontamente, egli non avrebbe potuto vederlo approvato, perchè era minato da una malattia che non gli avrebbe lasciato molto tempo da vivere.

Grandi feste a Roosevelt.

Ci telegrafano da Washington, 5, ore 7:

I festeggiamenti per celebrare il principio della seconda presidenza di Roosevelt furono favoriti da tempo splendido. Una folla enorme fece continue ovazioni a Roosevelt. La città è imbandierata. Il numero dei forestieri venuti per l'occasione da tutta la Confederazione è valutato a duecentomila.

***

Ci telegrafano da Washington, 5, ore 13,5:

In occasione dell'inizio del secondo periodo presidenziale di Roosevelt, il segretario di Stato Hay ha offerto al presidente, come ricordo, un anello in cui sono incastonati alcuni capelli di Abramo Lincoln, stati tagliati dopo il suo assassinio.

SPORT

FOOT-BALL.

Il Campionato Italiano.

Torino contro Milano.

Vittoria della Juventus.

Ieri, con un tempo splendido, ha avuto luogo al velodromo Umberto I l'annunciato importantissimo *match* di campionato fra il F.-C. Juventus di Torino e l'Unione Sportiva Milanese. Il match riuscì molto interessante.

Appena cominciata la gara, gli avanti torinesi vanno nel campo avversario e il piccolo Donna segna un primo *goal*.

Però i milanesi sono veramente forti e più allenati dei loro avversari e mettono a dura prova la squadra torinese, tanto più che un avanti di Torino fu messo poco dopo fuori combattimento.

Nella seconda ripresa, però, i torinesi, benchè siano ridotti a dieci, ripigliano l'offensiva e, dando prova di una grande energia, segnano altri due *goals* a loro vantaggio.

La partita termina così colla vittoria della Juventus con tre *goals* a zero.

Secondo le nostre previsioni, la Juventus ha vinto nettamente, se non facilmente; e ciò ci fa bene augurare per il match di domenica, 12, a Genova.

Terminato questo match, ebbe luogo una partita amichevole tra la prima squadra dell'Audace e la seconda del F.-C. Juventus. Vinse l'Audace con due *goals* a zero.

La gara di Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 19:

Con tempo splendido e davanti a pubblico numeroso, sul campo di Acquabella si è disputata la gara pel campionato delle seconde squadre fra il Milan-Club e il Genova-Club. Ha vinto Milan con quattro *goals* contro due.

Il "match„ franco-inglese a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,10:

Oggi al Parco dei Principi ebbe luogo un importante match di *foot-ball (rugby)* fra inglesi e francesi. Vinse la squadra d'Irlanda con 18 punti contro 8.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Pisa.

Ci telefonano da Pisa, 5, ore 21:

Oggi sul Campo di San Rossore ha avuto luogo la prima giornata di corse al galoppo, per la quale viva era l'aspettativa. Il tempo minaccioso ha allontanato gran parte del grosso pubblico. Numerosissimi però gli *sportsmen* nel *pesage*. Eccovi il risultato delle corse:

Premio Jockey-Club — L. 1300; m. 1600.

1.o *Onorio* (Emery), del principe Doria;
2.o *Attila* (Jacobs), della Razza Gerbido.
Seguono: *Varesiello, Wallega, Fanfan, Milton.*
Vinto per quattro lunghezze; una dal secondo al terzo.

Premio del Municipio (*G. R.*) — L. 1500; m. 2200.

1.o *Mariher* (propr.), del signor F. Tesio;
2.o *Asturia* (L. 3000; marchese Solaroli), del signor B. Lido Guastalla.
Seguono: *Paveril, Timone, Kitia* (L. 5000), *Atalanta* (2000), *Barbiconna, Roma, La Coligua.*
Vinto per cinque lunghezze; un'incollatura dal secondo al terzo.

Premio della Porta (*c. v.*) — L. 1000; m. 1500.

1.o *Esquilino* (L. 2000; Goddard), del sig. Janetti;
2.o *Sago* (L. 1000; Spencer), del sig. Wenviller.
Seguono: *Cellina* (7000), *Legittilla* (3000), *Flaigote* (7000), *Latino* (3000), *Ortone* (5000).
Vinto per un'incollatura; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio di Pisa — L. 3000 per puledri nati in Italia nel 1901; m. 1500.

1.o *King David* (Goddard), della Razza Casilina;
2.o *Euro* (Spencer) della Razza Rhelland.
Seguono: *Orchidea, Tristano, Oronteo, Juturna, Labicano.*
Vinto per una lunghezza; una dal secondo al terzo.

Premio della Ettavana (*c. v.*) — L. 1000; m. 2600.

1.o *Fiesta* (Hagger), del signor R. Binee;
2.o *Spot* (propr.), del signor Ferrali.
Seguono: *Menthe, Kirinell, Park End*, caduto. Il proprietario, signor Menada, riportò diverse contusioni, di cui alcune gravi.
Vinto per una lunghezza.

Il Concorso di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 20:

Si sono chiuse le iscrizioni pel Concorso ippico e per le Corse al trotto. Nel Concorso ippico, per il *Premio della Fiera* (L. 1500) sono inscritti 36; pel *Premio Adige* (L. 1000) inscritti 15; pel *Premio Ippodromo* (L. 1500) inscritti 20.

Nel *Gran Premio Veronese* (corse al trotto) sono inscritti 9 cavalli; nel *Premio Veronello* 5; nel *Premio Ponte di Brenta* 10; nel *Premio Legnago* 6; nel *Premio Casaleone* 8; nel *Premio Brenta* 8.

Per le corse ciclistiche e motociclistiche è assicurato l'intervento dei corridori Maffeis, Spadoni, Brambilla, Pucconi, Novelari, Alaimo, Tolber, Mossignola, ecc.

Riunione di Tor di Quinto.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Ecco il risultato delle corse che hanno avuto luogo oggi a Tor di Quinto:

Premio Ponte Milvio (*G. R.*) — L. 1000; m. 2800.

1.o *Ulpia* (propr.), del capitano Cecconi;
2.o *Airole* (propr.), del signor G. Cassia;
3.o *Pergolese* (propr.), del tenente Della Noce.

Premio Tor Fiorenza (*c. s. G. R.*) — L. 1000; m. 3000.

1.o *Nadir* (propr.), del signor G. Cassia;
2.o *Napoleone* (propr.), del tenente Barbarini;
3.o *Meltom* (propr.), del tenente Cherubini.

Premio della Cecchignola (*st. ch.*) — L. 1000; m. 3500.

1.o *Mister Candle* (propr.), del capitano Cecconi;
2.o *Redoute* (Liapi), del marchese Roccagiovane;
3.o *Maké Haste* (Pandolfi), del signor C. Hazeltine.

Premio Porta Salaria (*st. ch. G. R.*) — L. 2000; m. 4000.

1.o *Magistral* (tenente Campello), del marchese Malaspina;
2.o *Saint-Hubert II* (propr.), del principe Caposele;
3.o *Sirena* (propr.), del tenente Mirillo.
Caduti: *Royal Buck* (conte di Vistarino), *Black Bess* (capitano Cecconi).

PODISMO.

I campionati italiani del 1905 a Vercelli.

L'Unione Podistica Italiana ci comunica che le gare di campionato nazionale avranno luogo quest'anno il giorno 12 giugno in Vercelli.

Nel 1904 dette gare non ebbero luogo, e fu l'anno scorso la prima volta che l'Unione non riuscì a mettere assieme il solito importante programma che dal 1896 al 1903 aveva raccolto il plauso degli sportsmen di tutta Italia.

In Italia gli *sports* atletici vanno assumendo importanza; parecchi sono i sostenitori del programma educativo, e fra questi vanno annoverati i signori G. B. Rota di Genova, B. Baffa di Milano, professore Ballerini di Roma, Aldo Berti di Trieste, R. Rolando di Pavia, prof. Balbo Bacchi di Bologna.

I campioni specialisti in ogni forma del podismo sono pure assai numerosi. Così vanno classificati fra i primi: *nella corsa di resistenza* Ferri di Bologna, Pagliani di Roma, Volpati di Milano, Giordano di Torino; *nella corsa di mezzofondo* Panne di Genova, Nizzola di Torino, Gulini di Roma, Longhi di Bologna; *nella corsa di velocità* Tarella di Torino, Torresin di Milano, Bassoli di Bologna, Casalis di Torino; *nella marcia di resistenza* Spada di Torino, Marani di Milano, Zaugrilli di Roma, Prina di Genova.

Quest'anno la riunione dei campionati organizzata dall'Unione Podistica Italiana, con l'appoggio delle Società sportive e del Municipio di Vercelli, riuscirà assai importante, e fin d'ora i nostri campioni si sono messi al lavoro per presentarsi numerosi al momento di giugno. *g. g.*

Il campionato francese.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,10:

Nella corsa pel 17.o campionato nazionale del Cross-Country arrivò primo Ragueneau per oltre 200 metri su Bouchard. Ha vinto così il Racing-Club di Francia.

A questo cimento sportivo assisteva il presidente della Camera dei deputati, Doumer.

Le corse di ieri al Velodromo d'inverno.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Eccovi il risultato delle corse al Velodromo d'inverno:

Gran Premio del Consiglio municipale (batterie) — Sono qualificati Mathieu, Poulain, Jacquelin, Jenkins, Bader, Manse Bedel, Mayer.

Campionato d'inverno — Finale: 1.o Bader; 2.o Poulain; 3.o Jacquelin.

Corsa di 50 chilometri — 1.o Darragon, in 57'34"; 2.o Hall, a 15 giri di distanza; 3.o Bisser, lontano.

Match tra i dilettanti Giappone e Hoffman — Lo entrambe le prove giunge primo Hoffman.

Corsa Handicap — 1.o Vanoni.

Corsa Consolazione — 1.o Ingolè; 2.o Carapezzi; 3.o Mathieu; 4.o Brunetto.

I giapponesi passano di vittoria in vittoria!

La caduta di Mukden è imminente.

(Per telefono e per telegrafo alla « STAMPA »).

La grande battaglia continua

Notizie contraddittorie.

I giapponesi annunciano i loro successi.

Tokio, 4.

Dispacci dei quartieri generali degli eserciti giapponesi in Manciuria annunziano che la battaglia continua alle ali destra e sinistra ed al centro, con continuati successi dei giapponesi. Questi hanno battuto i russi a Sin-min-ting.

Londra, 4, ore 24.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio, in data 4 corrente: « Giovedì il nemico, che si trovava di fronte al nostro distaccamento, in direzione di Singkia, a circa 80 miglia da Mukden, ha tentato parecchi contrattacchi, che tutti furono respinti. Il nostro distaccamento ha respinto il nemico in direzione di Penshio, sulla principale linea di difesa. Si sono impegnati combattimenti su varii punti, e questi combattimenti continuano e si svolgono favorevolmente ai giapponesi. Il nostro distaccamento disperse il 1° corrente il nemico a Tamintun e Sin-min-ting, e si impadronì in quest'ultima località di una grande quantità di viveri e di foraggio. »

Tokio, 5, sera.

Telefonano dal quartier generale che l'esercito di Kuroki, nella vittoria riportata dai giapponesi sul Hun-ho, furono sconfitte due divisioni russe del sesto Corpo d'armata giunto dall'Europa recentemente, e rimasero uccisi numerosi russi. I giapponesi si impadronirono di una grande quantità di munizioni.

Telegrafano pure dal quartier generale dell'esercito di Kuroki (via Fusan, 4), che, fra la mezzanotte ed il levar del giorno, i russi, con forze considerevoli, effettuarono quattro contrattacchi contro le truppe giapponesi, e si impadronirono, giovedì sera, della prima linea di fronte a Witosan. Ma i giapponesi resistettero e respinsero i russi infliggendo loro gravi perdite.

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Oku che l'altra sera i giapponesi occuparono la seconda linea di difesa della destra russa e raggiunsero la sponda destra dell'Hun-ho, al nord di Chantan, aggirando il fianco destro dei russi completamente. I russi si ritirarono in disordine. La sinistra giapponese avanza rapidamente.

Voci russe ottimiste.

Parigi, 4, ore 9,10.

« Le notizie della guerra sono migliori, — scrive il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo; — i russi mantennero le loro posizioni all'ala sinistra e al centro.

« Si dice che infliggero una sconfitta ai giapponesi a Sin-min-ting, impadronendosi di parecchie mitragliatrici. Le Autorità militari dicono che le forze giapponesi, distese sopra una fronte di più di 100 *verste* in forma di mezza luna, potrebbero bene essere tagliate in due da Kuropatkine, le cui forze sono rimaste concentrate presso lo Sha-Ho. Si stima probabile che l'offensiva russa abbia a cominciare quanto prima e si spera che Kuropatkine, gettando tutti i suoi sforzi sul centro giapponese, riuscirà a rompere e infliggere all'esercito del Mikado una sconfitta clamorosa. In ogni caso, la battaglia decisiva sembra impegnata. »

Pietroburgo, 5, ore 9,20.

Un telegramma da Mukden dice che i due eserciti giapponesi si sono concentrati presso il villaggio di Salenpu. I russi costrinsero i giapponesi, dopo un energico attacco, a battere in ritirata verso il sud in numero di 9000. Il bombardamento per parte del nemico delle colline Novgorod e Poutiloff continua.

La collina Poutiloff in una giornata subì quattro assalti dei giapponesi; ieri l'attacco ricominciò, ma invano. Si assicura che i giapponesi perdettero 4000 uomini. D'altra parte notizie gravi arrivano relativamente alla situazione dei russi a Coti e a Sin-min-ting. Le colonne giapponesi avanzano al nord, traversando il Liao-Ho. La posizione di Sin-min-ting si troverebbe così completamente isolata.

I cinesi, spaventati, abbandonarono il luogo e i villaggi vicini, portando seco tutto quanto era possibile.

Il Gran Consiglio di guerre, che era stato annunziato otto giorni or sono, si riunirà oggi al palazzo imperiale di Tsarkoie-Selo.

Il generale Gripenberg esporrà esattamente la situazione dell'esercito in Manciuria. I membri del Consiglio avranno da scegliere fra due risoluzioni: o prendere l'offensiva e battere in ritirata e abbandonare completamente la partita.

E', naturalmente, poco probabile che il Consiglio si appigli a quest'ultimo partito.

Pietroburgo, 5, ore 9,20.

Il telegramma di Kuropatkine, in data 3 corrente, così continua la narrazione dell'attacco dei giapponesi:

« Nell'ultimo quarto attacco venti battaglioni erano impegnati, ma furono tutti respinti con gravi perdite dei giapponesi. Secondo un rapporto del capo del distretto ove si è svolto il combattimento, numerosi cadaveri sono rimasti sul terreno. In parecchi punti vi furono attacchi alla baionetta. Al mattino il nemico ha attaccato la posizione di Gaotulin, ma è stato respinto con gravi perdite. Un terzo attacco diretto contro il fianco destro fu pure respinto. I giapponesi si avvicinarono al distaccamento russo fino a duecento passi. Un nostro distaccamento al fianco sinistro attaccò tre volte i giapponesi all'1, alle 3 ed alle 5 del pomeriggio. Nell'ultimo attacco, vigorosissimo, alla baionetta i giapponesi furono respinti con gravi perdite.

« Il tenente-colonnello Crestinky, capo dello Stato Maggiore della 71.a Divisione, quantunque ferito, rimase nella fila.

« Ieri, a nome di S. M., ho ringraziato le valorose truppe del fianco sinistro. Le perdite dei giapponesi sono tanto gravi, che i cadaveri formano vere trincee. »

Londra, 5, ore 9,30.

Un giornale inglese ha da Pietroburgo: Un telegramma che ha prodotto un effetto rassicurante nei circoli ufficiali e militari è stato ricevuto da Kuropatkine. Il generalissimo dice che ha infine respinto all'attacco persistente dei giapponesi contro il suo centro con un contrattacco che continua in questo momento e che, a quanto spera, cambierà completamente la situazione a favore dei russi. Nello stesso tempo i giapponesi sono stati cacciati da Sin-min-ting, ove hanno abbandonato parecchi cannoni. Il movimento di fianco sulla sinistra russa è loro movimento di fianco sulla sinistra russa è stato arrestato e non dà più inquietudine al comandante in capo. Il loro attacco contro il passo di Gutaling è pure fallito. Un certo numero di cannoni giapponesi sono stati presi dai tiragliatori siberiani.

Pietroburgo, 5, ore 20,30.

Kuropatkine telegrafa che i giapponesi si impadronirono all'alba del 4 di Souhbouniagou. Presero pure Lanchiagou dopo accanita lotta, ma il loro attacco contro Sokapou fu respinto dall'artiglieria avanzata. Gli attacchi notturni dei giapponesi contro la collina Poutiloff furono respinti. I giapponesi attaccarono vigorosamente tutta la notte il reggio di Andoliana. Furono respinti nel mattino, per la tradizionale volta, con gravi perdite. Il combattimento non si rinnovò nella giornata. Gli attacchi di ieri, nel pomeriggio e nella notte, a Gutaling furono pure respinti. La notte e la giornata sono state abbastanza tranquille sull'estremo fianco sinistro. Un distaccamento di Koudeiatsen operò nella notte una marcia in avanti, parziale.

Telegrafano da Mukden: I giapponesi, dopo un duello d'artiglieria durato tutta la giornata, dettero l'assalto a Sakhean, giungendo sino ai fili di ferro che i russi avevano messi a difesa della propria posizione, ma furono respinti. L'ala sinistra russa a Kandaiden respinse nella notte dieci ripetuti attacchi della guardia giapponese. Tutti gli attacchi giapponesi alla collina Zuteilin furono pure respinti. Le perdite giapponesi sono considerevoli. Un bombardamento furioso continua sull'ala destra.

I giapponesi sotto le mura di Mukden.

Niu-Ciang, 4, ore 24.

Secondo i prigionieri provenienti da Mukden, i giapponesi circonderebbero questa città, la cui caduta è imminente. Un distaccamento importante avanza dal sud-ovest, proveniente da Sou-bountun. Nogi marcia verso il Nord, lungo il Liao-ho.

Nogi e Kuroki sfondano l'ala sinistra dei russi.

Una divisione russa tagliata fuori.

La caduta di Mukden è imminente

Niu-Ciang, 4.

Il generale Nogi tagliò ieri da Mukden una Divisione ed obbligò un altro distaccamento a ripiegare su Tieling.

Il generale Kuroki sconfisse separatamente due Divisioni al sud del fiume Hun.

La caduta di Mukden si considera imminente.

Il generale Nogi (le cui truppe erano state unite al Corpo di esercito di Kuroki, all'estrema destra giapponese) dove aver attraversato il fiume Hun tra Mukden e Fucius, sfondando l'ala sinistra russa e obbligando le truppe tagliate fuori a ripiegare su Tieling, che si trova a 70 chilometri al nord di Mukden. Kuroki, che si trovava verosimilmente più verso il centro dell'armata giapponese, dovette essersi affrontato col fianco russo rimasto indifeso.

Notizie di fonte tedesca.

Berlino, 5, ore 9,25.

Il corrispondente a Pietroburgo del *Berliner Tageblatt* dirige a questo giornale un telegramma dei più pessimisti, il quale dice: « Ieri, alle 7 di sera, è giunto un telegramma cifrato di Kuropatkine, con cui annuncia che l'ala sinistra russa era rotta e tagliata dal resto dell'esercito. Alle 10 di sera arrivava un secondo telegramma di Kuropatkine, dicente che i giapponesi marciavano su Mukden e che la sua posizione era estremamente pericolosa. »

Omaggi a Stoessel.

Pietroburgo, 5, ore 20,5.

Una deputazione del Consiglio municipale, avendo a capo il sindaco, consegnò un indirizzo al generale Stoessel.

Giacomo I Lebaudy in Tribunale.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 22,55.

S. M. Giacomo I era ieri citato dinanzi alla prima Camera del Tribunale Civile per sentirsi condannare a pagare l'ammontare delle speculazioni di Borsa sulle Azioni di Rio Tinto, cioè la bagatella di 72,000 lire. Nel mese di maggio del 1904 l'Imperatore del Sahara aveva incaricato due agenti di cambio di Londra di fare per conto suo operazioni a termine su 300 Azioni di Rio Tinto. S. M. giocava al ribasso, ma vendendo a termine. In luogo di ribassare, le Azioni si alzarono; quindi l'obbligazione per gli agenti di cambio inglesi di riportare le operazioni imperiali di liquidazione in liquidazione fino al giorno in cui la somma data da Giacomo I divenne insufficiente. Bisognò, per liquidare l'Imperatore che gli agenti di cambio riacquistassero 300 Azioni di Rio Tinto, il che motivò la differenza di 72,000 franchi, somma che è oggi causa del processo.

Ma S. M. Giacomo I non intende dimettere gli ordini di Borsa, vuole anzitutto ricusare i propri giudici, ben inteso i giudici parigini, facendo un'eccezione nella macchia della procedura. Egli sostiene l'incompetenza del Tribunale Civile della Senna.

Il suo avvocato, Dreyfus, dice: « Mi avete citato a Parigi, abbenchè ciò è a torto, perchè io non vi abito più. Oggi ho due domicilii legali. Uno a Troia, capitale del mio impero, l'altro a Bruxelles, la sola città d'Europa ove risiede il mio ambasciatore. Quindi il Tribunale della Senna non ha giurisdizione per esaminare e risolvere il litigio.

« — La vostra tesi è insostenibile, — risponde l'avv. Giorgio Bellet, — se è vero che avete abbandonato il vostro domicilio di Parigi e che ne avete fatta già la dichiarazione ufficiale, il vostro nuovo domicilio di Troia non esiste, giacchè a Troia non vi sono nè case nè abitanti. In quanto poi alla vostra Ambasciata di Bruxelles.... non occorre che ci spieghiamo! »

E l'avv. Giorgio Bellet racconta in mezzo alle risa dell'uditorio gli andirivieni infruttuosi del bravo portalettere belga, che dopo otto giorni di sforzi per giungere a scoprire la famosa Ambasciata dell'Imperatore del Sahara, dovette ritornare ai suoi mittenti le lettere di domanda di pagamento che essi avevano diretto. Siccome infine, per quanto concerne la questione, l'avv. Bellet sostiene che Sua Maestà ha conservato il suo domicilio a Parigi, poichè non ne ha acquistato un altro, così il Tribunale ha rinviato a sabato prossimo la sentenza per la questione di incompetenza.

Tra re Giorgio e re Vittorio.

Ci telegrafano da Atene, 5, ore 18,20:

Il Re di Grecia ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« *A S. M. il Re d'Italia* — Roma.

« Apprendo l'iniziativa di V. M. per la fondazione di un Istituto internazionale di agricoltura a Roma, e vi esprimo tutto l'interesse che prendo per questo progetto così universalmente utile. Io prego V. M. di accettare le mie felicitazioni più sincere per la nobile iniziativa e di credere ai voti calorosi che esprime per la sua riuscita.

« *Firmato:* Giorgio. »

Il Re d'Italia ha risposto col seguente telegramma:

« *A S. M. il Re di Grecia* — Atene.

« I voti così calorosi che V. M. esprime per l'opera internazionale che ho potuto iniziare e il profondo interesse che ella vi prende sono per me un pegno di riuscita. Ho particolarmente gradite le felicitazioni che V. M. ha voluto indirizzarmi in questa occasione e la ringrazio di tutto cuore.

« *Firmato:* Vittorio Emanuele III. »

Il sanguinoso sinistro epilogo d'un dramma famigliare.

Ci telegrafano da Messina, 5, ore 19,55:

Il cancelliere Domenico Impallomeni, ammogliato e padre di famiglia, rapiva giorni addietro una sua giovane cugina a nome Cecilia. Il fratello di costei lo incontrò stasera in via Rovere e lo assalì, colpendolo con un pugnale. L'Impallomeni fu raccolto moribondo. L'omicida è latitante.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1138

Oratori sacri quaresimalisti.

Metropolitana. — Perascandolo teol. Vincenzo, di Napoli. Ore 17, festivi ore 11.
San Filippo. — Iselesi P. Rodolfo, della Compagnia di Gesù. Ore 15.
San Tommaso. — Pucci P. Pacifico. Ore 6.
Santa Teresa. — Don Enrico Franco. Ore 23, per soli uomini. Festivi ore 15.
Santi Martiri. — Dal 14 marzo fino a Pasqua dialogo verso notte tra il curato ed i vice-curati sul merito, giovedì e domenica.
Sant'Agostino. — Guiganio mons. Luigi. Ore 10.
Carmine. — Candio teol. avv. can. Luigi. Ore 17,30, festivi ore 16.
San Dalmazzo. — Mannucci don Carlo, salesiano. Ore 17,30, festivi ore 16,30.
Corpus Domini. — Bruno teol. Alberto. Ore 6.
Santa Barbara. — Pellegrino P. Paolo, francescano. Ore 17, festivi ore 16.
San Carlo. — Grassi can. Giovanni. Ore 10. Vacanza al lunedì.
Madonna degli Angeli. — P. Giordano Francesco, da Palermo. Ore 10.
SS. Annunziata. — Desreodi can. Giuseppe. Ore 17,30, festivi ore 12,30.
San Gioachino. — P. Francesco Domenico, cappuccino. Ore 13, festivi ore 16,30.
San Massimo. — Allasia can. Giovanni. Ore 17,30, festivi ore 16.
Cuor di Maria. — Garrone can. Giuseppe. Ore 9,30. Ore 20,30 dialogo per soli uomini tra il teol. Olivero, rettore, ed il teol. Barlassina.
San Giovanni Evangelista. — P. Froment, la lingua francese. Mercoledì delle Ceneri e successivo sabato, e in seguito al martedì, giovedì e sabato, alle ore 10,30. Dal 12 marzo al 23 aprile, ore 15,30, in tutte le feste predica in italiano del Rev. P. Maina, dei Predicatori.
Sant'Antonio. — Rigetti P. Fiorbattista Francesco. Ore 17,30, nelle sole feste.
Madonna del Pilone. — Morello don Angelo. Ore 8,30 del martedì e giovedì; alle feste ore 10,15.
N. S. della Salute. — I sacerdoti della parrocchia. Festivi ore 17; feriali: martedì e giovedì, ore 9,45.
Santi Pietro e Paolo. — Gabrielli P. Onorio, dei Minori. Ore 17, festivi ore 16.
Santa Giulia. — Burdese can. Giuseppe. Ore 6; festivi ore 15.
San Secondo. — Santini can. Leopoldo. Ore 17; festivi ore 15,30.
Santi Angeli. — Vergnai mons. G. B. Ore 17,45; festivi ore 15,15.
Spirito Santo. — Greno don Michele, cappellano di S. M. Ore 10.
Consolata. — Funzione dei sabati quaresimali. Primo sabato 11 marzo. Teol. Vincenzo Perascandolo. Ore 17,15.
Basilica Magistrale. — Pasquale don Matteo. Ore 15, nei soli giorni festivi.
Santa Cristina. — I sacerdoti addetti alla chiesa al mercoledì e venerdì. Ore 15,30; festivi ore 14,30.
San Donato. — Bersia P. Costanzo. Ore 17,15 nei soli giorni festivi.
Borgo San Donato. — Depetris can. Antonino, al mercoledì, venerdì. Ore 17, nelle domeniche, alle ore 16,30.
Santuario Cuore di Gesù (Villa della Regina). — Sola teol. Lorenzo, rettore. Ore 17 nei soli giorni festivi.
Santo Pelagio. — Bo can. Giuseppe, della Metropolitana. Ore 17,45.

Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana.

O. H., L. 50 — A. U. E., L. 50 — 26 febbraio 1897 in memoria del caro indimenticabile Ugo, L. 25 — G. S. V., avanzo di un pranzo ideologico, L. 14 50 — G. C., da Genova, L. 10 — Da parecchi amici riuniti a banchetto alla *Trattoria delle Indie* in via della Zecca, L. 10 — G. C. vedova B. in memoria di un adorato fratello, L. 10 — Lombardus, L. 5 — *Ticle Culere*, L. 5 — E. D. M. Fides, L. 5 — A. Adelaide ringraziando S. Espedito e la V. di Pompei, L. 5 — C. S. G., L. 5 — Coniugi D. nella ricorrenza di triste anniversario, L. 5 — Maria, per un favore ottenuto, L. 5 — A., essendo presente lista per tre settimane, L. 5 — M. N., L. 4 — R. A. Kneipp, L. 3 — Per il 14.o anniversario della morte della cara madre, L. 2 — Leda, Alba e Furio in memoria dei cari nonni, L. 2 — L. B., per grazia ottenuta dalla B. V. della Consolata, L. 2 — C. e R. sorelle T. nell'anniversario della morte dell'adorata mamma, L. 2 — M. G., L. 1 — E. M., per grazia ricevuta, L. 1 — Da Angera, ricordo di lei, L. 1 — E. G., da Genova, pel N. 5191, L. 1 — C. L., in memoria di persona cara, L. 1 — C. M. T., per una grazia ottenuta, L. 1 — N. N., chiedendo una preghiera a S. Antonio, L. 1 — G. D. M., settimanale offerta da Porto Maurizio, pane di S. Antonio, pel N. 5190, L. 1. — Totale L. 253 50.

N.B. Da Vistrorio ci è pervenuta una lettera di offerta di E. F. di L. 2, sprovvista di tale somma.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 112 soccorsi per L. 226, di cui due da L. 15; tre da L. 10; sei da L. 5; trentatrè da L. 3; ventiquattro da L. 2; trentanove da L. 1.

Di questi soccorsi ne toccarono 43 a famiglie con bambini; 35 a vecchi e vecchie; 10 a disoccupati; 12 a vedove, e 9 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5194. — Una povera donna con numerosa prole in tenera età, senza mezzi.

5195. — Un povero vecchio, decaduto, travagliato malaticcio e privo del necessario.

5196. — Altro povero vecchio malato, chiede aiuto.

5197. — Una povera donna, con molti bambini, tutti malaticci, nella più squallida miseria.

5198. — Una povera madre di famiglia, ammalata e senza mezzi, degna di soccorso.

Il banchetto ai congressisti viticultori.

Come ogni salmo finisce in gloria, così ogni Congresso deve chiudersi con un banchetto. Ecco perchè il Circolo Enofilo ha offerto ieri mattina una colazione d'onore ai relatori del Congresso dei viticultori, finito ieri. Luogo di convegno: una sala al primo piano del *Ristorante della Meridiana*; note speciali, molta cordialità ed un *menu* squisitissimo.

Ai lati del presidente del Congresso, on. Teodio Rossi, si notavano l'comm. Nasari, rappresentante il Ministero d'agricoltura, l'on. Rebaudengo, l'avvocato cav. Armandi, il prof. Zecchini, il prof. Sebastiano Limone ed il questore cav. Gorrasi; poi ancora *pêle-mêle* i signori: ing. Rossa, ing. Nuvoli, comm. Bachari, avv. Fornasia, Gioda, prof. Martinotti, marchese Montezemolo, prof. Ghisj-Gamacchio, cav. Milano, cav. Cartella, cav. Micoglio, Pavia, prof. P. Vogliao, Motto, Malassano, cav. Caronia, Mò, Spanna, cav. Burlotto, Granone, cav. Tomeo, ecc.

Allo *champagne* il cav. Armandi comunicò le adesioni del prefetto comm. Gasperini e del sindaco senatore Frola, dell'on. Ottavi, del cav. E. Rossi, del cav. Biruschi, del cav. Jemina e del cav. Bogonza; quindi l'on. Teodio Rossi salutò i relatori ed il commendatore Nazari, rappresentante del ministro Rava, augurando che le voci elevatesi nel recente Congresso in pro della viticoltura abbiano un'eco vigorosa e possano provvedere all'attuazione di voti e proficui miglioramenti.

Parlarono quindi l'on. Rebaudengo, il cav. Lissone, il prof. Zecchini, il comm. Nasari, — che fu fatto segno ad uno speciale caloroso applauso, — il marchese Montezemolo ed il cav. Cartello.

Fu inviato al ministro Rava il telegramma seguente:

« Riuniti amichevole banchetto membri Congresso viticultori enologi inneggiando Vostra Eccellenza, mandano cordiali espressioni devozione sincera riconoscenza, augurando permanenza Governo insigne statista, strenuo propugnatore industria agraria italiana. »

Il veglione degli artisti drammatici.

A beneficio della « Lega di miglioramento fra artisti drammatici » avrà luogo questa notte un promettente ed originalissimo *Veglione delle Maschere*.

Il corteo delle *Maschere (Gianduja, Giacometta, Arlecchino, Brighella, Pantalon er carvelliere, ecc.)* sarà composto da numerosi artisti drammatici, dei quali citiamo per ordine alfabetico Carlo Bordeaux, Antonio Borisi, Giuseppina Gemelli, Giovacchino Grassi, Pescatori, Scarsati, D. Testa, R. Tolentino, G. Zago, ecc.

Le *Autorità* cellanettesi saranno poi rappresentate da un gruppo di artisti capitanati da Giacomo Grosso, Bisserra, Giani, Ridoni, Smeriglio, ecc. Scenografo Pennetti.

Avviso utile ai « mascheretti ».

Allo scopo di evitare gli incresciosi incidenti deplorati negli anni scorsi sarà utile avvertire che la Questura ha disposto anche in quest'anno un servizio di vigilanza sotto i portici di via Po, a tutela del buon ordine e del rispetto che si deve al pubblico. I « mascheretti » si ricordino dunque che anche il motto: *In carnevale ogni scherzo vale* ha dei limiti segnati dalla decenza; e che, oltrepassando questi limiti, si corre il rischio di farsi appuntare dagli agenti preposti all'osservanza delle disposizioni di polizia. « Mascheretto » avvisato.... mezzo salvato!

Mascheretto mascalzone.

Uno dei tanti mascheretti che credono lecito, perchè di carnevale, ogni atto più sguaiato e barabbesco, mentre passava sotto i portici di via Po, ieri a sera, appoggiò una mano sulla spalla a certa Europina Cernusco, d'anni 28, e, facendosi reggere con tutta la persona, spiccò un salto.

La giovane si piegò su se stessa ed emise un grido di dolore. L'impeto era stato così violento che la Cernusco aveva riportata la frattura di una clavicola!!

Naturalmente, approfittando della confusione, il mascalzone fuggì, e la giovane dovette essere accompagnata all'Ospedale di San Giovanni.

Ma possibile che non vi sia qualcuno capace di pestare le ossa a certe maschere villane?

A proposito del probabile rincaro del pane

Riceviamo:

« La Direzione della Società esercenti panattieri desidera che si sappia che, in merito alla notizia data da alcuni giornali circa il probabile aumento sui prezzi del pane, per effetto dell'ostruzionismo ferroviario, che finora i panattieri non pensarono punto a nessuna variazione, poichè l'anormale servizio fatto in questi giorni dalle ferrovie non diede ancora nessun contraccolpo alla loro industria.

« E' bene si sappia che per ora non trattasi che delle solite manovre degli interessati che abusano della buona fede della stampa onesta; poichè se aumenti si dovranno essere in avvenire questi saranno per cause naturali e non speciali.

« Giovanni Giuliano, *presidente*. »

Anche la Commissione del mercato dei cereali accerta che l'ostruzionismo non ebbe alcun effetto sui prezzi dei grani.

La rissa di stanotte in via Bava.

Le circostanze di questo sanguinoso episodio, che costerà forse la vita ad un giovane, non sono ancora esattamente conosciute, anche a cagione dello spirito d'omertà a cui s'informa qualcuno dei protagonisti.

Questo soltanto si è potuto sapere, che due comitive di giovani operai erano entrate, verso le 23,30 dell'altra sera, nella *Trattoria Borele*, in via Bava, prendendo posto in due sale diverse.

Della prima comitiva, più numerosa, facevano parte anche un caporale ed un soldato di cavalleria. Sembra che un tal Pietro Morra, di anni 37, inquadratore, abitante in via Cottolengo, 25, nel recarsi in cucina per lavarsi le mani, abbia urtato un tale che stava al tavolo con tre amici, e che l'incidente involontario abbia provocato uno scambio d'ingiurie. Mentre v'ha chi dice come siano corsi subito pugni e coltelli, altri affermano che la rissa vera s'accese all'aperto, quando già il proprietario era riuscito, un po' colle buone, un po' con le brusche, a metter fuori i troppo permalosi clienti.

Abbiamo detto che nella trattoria si trovavano anche un caporale ed un soldato di cavalleria, ma costoro, i quali potrebbero dare qualche spiegazione del fatto, non sono stati ancora identificati.

E neppure si potrebbe affermare che i due militi abbiano partecipato alla rissa, menando piattonate a destra e sinistra, poichè uno solo degli individui, il Morra, è contuso al capo, ed i medici ritengono che la ferita possa essere stata prodotta da un colpo di bastone.

Nella via qualcosa di serio è certamente avvenuto, ed anzi un tal Giovanni Battista Peire, d'anni 24, panattiere, fu raccolto gravemente ferito di coltello alla coscia sinistra, e dovette essere trasportato al San Giovanni da due carabinieri e da un « cittadino dell'ordine », accorsi al rumore della zuffa. Ma chi è stato il feritore? Mistero.

Una versione potrebbe trovarsi nel fatto che le due comitive, piuttosto avvinazzate, si siano accapigliate nella via, e che mentre i soldati usavano lo sciabole, i borghesi abbiano posto mano ai coltelli. La matassa, ad ogni modo, è assai aggrovigliata, e ci vorrà forse del bello e del buono prima di sapere la verità.

Tirate le somme, i feriti sarebbero due soltanto: il Morra, giudicato guaribile in 15 giorni, ed il Peire, ricoverato all'Ospedale senza che i medici si siano pronunciati.

Il commissario cav. De Sarro ed un tenente dei carabinieri hanno stamane iniziate le prime indagini, interrogando anche la proprietaria della trattoria, la quale però nulla seppe dire che valga a mettere la Polizia sulla buona traccia.

Frattanto vennero chiamati in Questura, per essere interrogati, certi Pietro Giorgi, Francesco Ornello ed Emanuele Fiorino, i quali facevano parte d'una delle comitive.

La seriosa causa di una lite.

L'altra mattina il calzolaio Luigi Cagnasso, d'anni 25, e certo Piovano Giovanni, d'anni 27, operaio nell'officina Beiga-Tamaso, si trovavano in via Moncalieri ed attaccarono lite perchè l'uno pretendeva che l'altro (e viceversa) avesse più debiti di lui.

Dopo di essersi scambievolmente palleggiata la frase: *Ti dese pi 'd pa? ch, mi*, i litiganti vennero alle mani: il Cagnasso riportò una ferita lacero-contusa al capo prodotta da un colpo di bacchetta di ferro e una morsicatura al medio sinistro; il Piovano riportò delle contusioni e un'abrasione all'occhio sinistro. Entrambi si recarono poscia a farsi medicare al San Giovanni. Il primo fu giudicato guaribile in dieci giorni; il secondo in sette giorni.

Un derubato che promette un premio di L. 1000.

Il signor Emilio Wild, il quale, come abbiamo dato notizia, fu vittima di ignoti ladri, che, penetrati di notte nella sua palazzina di via Amielia, lo derubarono di L. 7000, ha notificato alla Questura che darà un premio di L. 1000 a colora che riusciranno a scoprire gli autori della ladresca impresa.

— Ignoti ladri, muniti di grimaldello, penetrarono nell'abitazione dell'erbivendola Francesca Alberoni, in Borgo San Donato, e vi rubarono L. 330 in monete d'oro, argento e rame, che trovarono nascoste nel pagliericcio del letto.

Chi ha perduto un portamonete?

Il rev. Angelo Salvai, segretario presso la R. Università, ha trovato stamane un portamonete contenente una somma superiore a L. 50.

Egli consegnò la somma ad una guardia municipale. Il proprietario potrà quindi dirigersi al Municipio per ritirarla.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 38° fanteria darà concerto oggi, dalle ore 20,30 alle 22, in piazza Carlo Alberto, col seguente programma:

1. Marcia spagnuola *Lola*, Chiampan. — 2. Sinfonia *Gloria, Conte di San Bonifacio*, Verdi. — 3. Fantasia *Boccaccio*, Suppè. — 4. Fantasia *La Gran Via*, Walverde. — 5. Ouverture *I diamanti della Corona*, Auber — 6. Valzer su canzonette popolari, Di Capua.

Stato Civile di Torino

5 marzo 1905.

NASCITE: 26, cioè maschi 5, femmine 21.

MATRIMONI: Audisio Onorato con Amateis Giovanna — Beltrame Enrico con Trettene Delfina — Berretta Cesare con Cristallo Carolina — Bosco Faustino con Savio Cornelia ved. Rosso — Bruno Pasquale con Ga......gno Margherita — Carrasio Pietro con Papino Giulia — Cardona Sebastiano con Costamagna Teresa — Castagna Giovanni con Candelero Lucia — Castelano Lorenzo con Garnaldi Teresa Giuseppe — Coelio Domenico con Fiorio Celestina — Farva G. B. con Bogliano Rosa — Fedele Filippo con Palladino Angela Maria — Ferrero Francesco con Bacco Francesca — Frecchio Giovanni con Pasero Carolina — Galliciet Giulio Ferdinando con Galliciet Giuseppina — Gallo Celestino con Roffino Maddalena — Gocchi G. B. con Gilardi Cristina — Menegato Antonio con Lavazza Rosa — Negro Luigi con Savio Paola — Pippino Bernardo con Robino Luigia — Quaglino Giovanni con Arbulo Maria — Robotti Enrico con Strada Margherita — Roccati Giuseppe con Calvetti Anna — Roccati Luigi con Rosso Rosa — Ruscone Giuseppe con Acquarone Margherita — Valfrè Michele con Grimaldi Maddalena.

MORTI: Rinaudo Maria Teresa, d'anni 25, di Vinovo, agiata, via dei Mille, 55.
Ferrero Caterina (ved.) nata Viola, id. 77, di Bussoleno, casalinga, corso Vercelli, 38.
Galeazzo Giovanni, id. 60, di Moncalieri, decoratore, via Arsenale, 5.
Grolleria Carlo, id. 41, di Nizza Tanaro, negoziante, via San Dalmazzo, 7.
Vercelli Pio Secondo, id. 62, ..., corso Valdocco, 17.
Da Frè cav. Giorgio, id. 54, di Conegliano, pensionato governativo, corso Vittorio Emanuele, 26.
Taglialè Claudia (ved.) nata Chevron, id. 86, di Chambéry, agiata, via Bava, 1.
Peiretti Giovanni, id. 72, di Carmagnola, pensionato governativo, via Criemonte, 18.
Fumo Giovanni, id. 32, di Rocca d'Arazzo, ...
Bevione Giovanni, id. 33, di Torino, calzolaio.
Musso Vincenzo, id. 55, di Moranengo, veterinario.
Rubiotti Giuseppe, id. 55, di Grugliasco, ...
Gavadore Carolina nata Pieo, id. 68, di Montiglio.
Cornelia Luigia, id. 58, di Venaria Reale, cuoca.
Forte Rosa (ved.) nata Rosseto, id. 68, di La Loggia.
Gaffi Gaspare, id. 78, di Avigliana, meccanico.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Gianni Francesco, impiegato, con Mostarino Virginia.
Bosio Vittorio, industriale, con Favale Adele.
Lanfranco Pietro, cap. cavall., con Chevalley Maria.
Musso Michele, ..., Peila Caterina.
Gonella Giovanni, carrettiere, con Roggero Teresa.
Carretti Francesco, fuochista, con Vaccarino Antonia, id.

Barbero Antonio, muratore, con Greco Maria, casalinga.
Arese Angelo, vetraio, con Rimo Natalina, sarta.
Vitale Giuseppe, negoziante, con Garda Chiara.
Marocco Carlo, impiegato, con Peirone Fortunata.
Lavazza Cesare, macellaio, con Alessio Paola.
Buscaglione Enrico, industriale, con Garizio Quinta.
Gambini Giuseppe, impieg., con Majna Dom. Teresa.

Arti e Scienze

Nelle trincee di Port Arthur.

Con questo titolo Lorenzo D'Adda, invitato dalla benemerita Società di Cultura, terrà, la sera di venerdì, 10 corrente, una conferenza al teatro Alfieri. Il D'Adda fu uno dei *war-correspondents* che seguirono davvicino lo svolgimento della guerra russo-giapponese, e la tragica agonia di Port Arthur. Non mancherà quindi di dire cose interessantissime. Ad accrescere l'importanza della conferenza, il D'Adda presenterà 100 proiezioni fotografiche, assolutamente inedite, che riprodurranno per gli intervenuti l'impressionante spettacolo dell'assalto e della battaglia.

Al camerino dell'Alfieri sono incominciate le prenotazioni.

La serata in onore di Tina Di Lorenzo

Domani sera lo spettacolo al teatro Alfieri è in onore di un'attrice prediletta dal pubblico, di Tina di Lorenzo. Ella reciterà in un vecchio lavoro che offre campo a far ammirare le qualità dell'interprete: e così *Adriana Lecouvreur* sarà rappresentata ancora una volta dinanzi ad un pubblico sicuramente affollato.

ULTIME NOTIZIE

La grande battaglia intorno a Mukden

(Per dispaccio alla Stampa).

Tokio, 5, sera.

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Oku, in data 3 (ore 11 antim.): « Durante la notte i giapponesi hanno occupato tre nuovi villaggi, portando così a 12 miglia l'estensione del terreno preso ai russi all'est di Chantau. Essi si ripiegano in disordine sulle grosse opere al sud di Mukden. Non si sono fatte ancora conoscere le perdite giapponesi. L'inseguimento dei russi continua. Il bombardamento è sempre violento su tutta la linea di battaglia. »

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Kuroki, in data 4: « I russi si mantengono all'est della ferrovia lungo il Shaho, ma la loro situazione è tale, che dovranno spiegare una tattica molto abile per battere in ritirata senza perdite considerevoli. »

Londra, 5, ore 22,40.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio, 5: « La battaglia continua nella direzione del Sha-ho. Il nemico fece attacchi ripetuti durante la notte del 3, che furono tutti respinti, nel distretto ad ovest della ferrovia le nostre truppe continuano ad attaccare violentemente ed occupano ora un territorio che si estende da Wuchenying a 3 miglia ad ovest di Shaopu a Sufupu, ad 8 miglia a nord-ovest di Wuchenying, sulla riva destra dell'Hun-ho.

« Le nostre truppe, dopo aver respinto più volte il nemico, si diressero a nord, rompendo le linee della difesa nemica che si stendeva da Chantan a Houfangsai; poi, continuando l'inseguimento accanito, raggiunsero la linea che si estende da Wotzupu, a 15 miglia a nord-ovest di Mukden a Tatsupu (a tredici miglia da Mukden) al Lanu-ho, a tre miglia a nord di Tatsupu. Le perdite nemiche e il nostro bottino durante gli ultimi giorni sono considerevoli, ma non sono ancora determinati. Ci impadronimmo di un deposito di vestiario russo a Takantai. »

Niu-Ciang, 4, ore 19 sera.

Secondo le ultime notizie, i russi bruciano la stazione e i depositi di Mukden in previsione di una ritirata.

Circola con persistenza la voce che i russi sono vincitori sulla loro ala sinistra.

Pietroburgo, 5, ore 22,10.

Un telegramma da Mukden, senza data, dice: Stamane, alle ore 7, è cominciata una battaglia colla Divisione giapponese del generale Nogi nelle posizioni vicine a Mukden. Il fuoco dell'artiglieria russa è molto più potente di quello di ieri: nelle posizioni sul Sha-ho nessun cambiamento.

I giapponesi non accentuarono nessun attacco all'ala sinistra.

Il tredicesimo attacco al Passo di Gutaning fu respinto stamane alle ore otto.

Alcuni pezzi di artiglieria d'assedio bombardarono tutta la giornata la collina di Poutiloff. I giapponesi attaccarono sulla destra la ferrovia di Lianfchaotz, che gli avamposti russi abbandonarono dopo una lotta accanita.

Un altro telegramma da Mukden, in data 3, dice: « Il duello di artiglieria continua all'ovest di Mukden. Gli avamposti giapponesi si estendono parallelamente alla ferrovia fino a 9 chilometri dalla città. Gli obici giapponesi scoppiano ad una lega dalle tombe degli imperatori. Le batterie russe da campagna risposero energicamente tutta la giornata alle batterie giapponesi. Dalle due parti si bersagliano le posizioni con *shrapnels*. Il tempo è bello.

Ciò che dicono due rappresentanti dei ferrovieri sulle dimissioni del Ministero.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il rappresentante della Federazione dei ferrovieri, Galbiani, intervistato dall'*Avanti!* sul movente delle dimissioni del Ministero, così rispose: « Un gruppo di cause differenti ha contribuito a rendere insostenibile la posizione del Governo: la pertinacia e la solidale agitazione dei ferrovieri; la paura che lo sciopero generale potesse scoppiare non solo fra la nostra classe, ma ben anche fra tutto il proletariato; la convocazione dei segretari delle Camere del lavoro, apparsa come un'intesa per fare, in un dato momento, scioperare l'Italia lavoratrice. Ora è facile comprendere come la posizione di Giolitti fosse divenuta difficile. Ritirare gli articoli 71 e 72 significava mostrare la propria debolezza e riconoscere di aver avuto torto nel proporli.

« Dunque una sola via poteva seguire l'onorevole Giolitti per cercare di vincere il nostro movimento: la reazione. Non lo fece per una doppia ragione: prima perchè sapeva che avrebbe giocata una carta molto arrischiata; in secondo luogo perchè, io credo, lo abbia sconsigliato il gruppo radicale, il quale, in un avvenire non molto lontano, lo vorrà avere per suo capo-gruppo per dare la scalata al potere, e un precedente di tal fatta avrebbe reso molto complicato il futuro. »

Circa la ripresentazione del progetto ferroviario da parte del nuovo Ministero, il Galbiani dice: « Se il prossimo Ministero ripresentasse gli articoli 71 e 72 avremmo lo sciopero generale di tutto il proletariato italiano. Questo non si lascierebbe da nessun Ministero, per quanto reazionario, strappare l'arma sua più potente! Ah! non si scherza più tanto facilmente con la nostra organizzazione! »

Intervistato sulla stessa questione, il Branconi affermò che l'azione dei ferrovieri ha influito sulle dimissioni dei ministri. Aggiunge che il Governo, oltre ad essere prigioniero dei ferrovieri, lo è stato pure delle Compagnie, che hanno fatto valere le proprie influenze sui deputati e che ad ogni costo cercano di rinnovare le convenzioni.

« — E questo loro desiderio crede che possa diventare realtà?

« — Ah! no! no! — rispose immediatamente Branconi. — Finchè la nostra organizzazione resisterà, frustreremo le speranze degli azionisti. Siamo decisi a tutto e riprenderemo con lena raddoppiata l'agitazione per l'esercizio ferroviario di Stato.

« In caso di sciopero, — conclude il Branconi, — tutta la classe proletaria ci seguirà! »

La crisi e le Commissioni parlamentari.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,30:

In seguito all'aggiornamento della Camera, tutte le Commissioni parlamentari, eccettuata quella per l'ordinamento ferroviario e la Giunta delle elezioni, hanno sospeso i loro lavori. Questa risoluzione è spiegabile, ignorandosi se i nuovi ministri accetteranno oppure no i progetti di legge presentati dai loro predecessori.

La *Patria*, circa l'atteggiamento che i membri della Commissione parlamentare intendono prendere in presenza della crisi ministeriale, ritenendo i loro propositi, dice che essi non sospenderanno i lavori iniziati, dovendo rispondere alla Camera che loro affidò il mandato, ed aggiunge che, anche se il nuovo Gabinetto avesse criteri diversi da quello passato in materia di esercizio ferroviario, la Commissione non se ne preoccuperebbe.

« Se il Ministero nuovo — aggiungono i commissari — vorrà procedere diversamente dal suo predecessore, a lui spetterà invece la responsabilità di un fatto completamente estraneo al mandato affidato alla Commissione parlamentare. »

A Roma non arrivano più forestieri!

Ci telefonano da Roma, 5, ore 26:

La stazione di Roma ha ripreso il suo aspetto normale; già fin da ieri le partenze dei treni si sono verificate quasi tutte in perfetto orario. Però, se il servizio è ritornato a procedere regolarmente, i viaggiatori mancano. Da una statistica sommariamente fatta dal personale di stazione risulta che il movimento dei viaggiatori si è ridotto ad un quinto di quello ordinario, nè accenna ad aumentare. Sopratutto mancano i forestieri, che rappresentano una grande risorsa per la nostra città nella primavera. Si assicura che la Ditta Cook abbia dovuto rimborsare parecchie migliaia di lire per viaggi non effettuati.

Domani sarà ripreso per intero il servizio di tutti i treni merci e viaggiatori; però per le merci occorrerà del tempo prima che si possa ripristinare il servizio completamente, perchè gli scali sono ingombri e le vetture mancano.

La polemica Ravenna-Sighele.

Il signor Gino Ravenna, autore dell'intervista che ha dato origine a tanto discussioni, ci telegrafa da Mantova pregandoci di pubblicare che « mantiene assolutamente quanto ha detto nel suo opuscolo e che invita il prof. Sighele a querelarlo ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 756,2; ore 15: 755,1; ore 21: 755,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,0 Minima + 2,4

(Piazza Castello — Nella sede al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5:	+ 13,9
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 1,0

7 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 50, tramonta alle ore 18, minuti 20.

Stazione termometrica Sardelli (Corso Umberto):

Temperatura massima del giorno 4:	+ 1,9
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 7

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porro Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *La Bohème* di Puccini — L. 1 50.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,45: *La serva amorosa* (Serata dell'attrice Dora Baldanello) — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Adriana Lecouvreur* (Serata dell'attrice Tina Di Lorenzo) — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Schetow), ore 15 e 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Casiberti), ore 20,30: *Vinassa....... a Turin* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 15 e 20,30: *Gianduja anno d'oro* — L. 0 40.

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA - Guarigione completa col celebre Liquore Arnaldi. — Chiedere informazioni e opuscolo allo Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano.

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-a-4
Chiedete ricco Campionario Stoffe Uomo e Signora.
SPEDIZIONE GRATIS e FRANCO di PORTO IN TUTTO IL REGNO

MORTI IMPROVVISE
Il più grande contingente alle morti repentine è dato dalla calcificazione dei vasi sanguigni, che ha la sua genesi principale nella diatesi-urica. Il solo rimedio di efficacia veramente infallibile è sempre la celebre ACQUA FIUGGI, coadiuvatrice indispensabile del regime antiuricemico — Concessionario esclusivo della Sorgente G. FORASTIERI — ROMA. Deposito in Torino, Fr.lli PAISSA.

DOLORI - REUMATISMI - FERITE
CARTA FAYARD
INFLUENZA - RAFFREDDORI - la tosse la Ferrania

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente colla Faloraticità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

REGALI UTILI - ELEGANTI
Barometri - Termometri
Occhialeria oro ed argento
Lorgnette per signora
Binoccoli teatro e campagna
Specialità assoluta della Casa A. BERRY
via Roma, 1.

Torino, 1905 — Tip. G. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(146)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Riproduzione interdetta dalla Stampa per tutti Paesi.

Quindici giorni erano trascorsi; Susanna meravigliava la cognata e la nipote della signora Desmiches confezionando loro delle *toilettes* che dovevano fare, in quel quartiere, un effetto indimenticabile.

Ella volle fare, oltre ai vestiti, anche i cappelli della sposa..... La fidanzata e sua madre le procurarono l'occorrente, ed ella, con le sue dita di fata, compose cappellini deliziosi.

Lieta e superba del successo ottenuto dalla sua protetta, la signora Desmiches si prometteva e le prometteva di trovarle altro lavoro, nei dintorni.

— Anche se tarda un poco a venire, figliola mia — le diceva la buona donna, — perchè non ci sono molti ricchi nel quartiere, non inquietatevi..... ci aggiusteremo sempre!

I giorni succedevano così ai giorni e Susanna ritardava ancora il momento di scrivere alla buona Francesca per domandarle perdono del male che le aveva fatto, dell'incertezza in cui l'aveva lasciata e rassicurarla nello stesso tempo a suo riguardo. Tutte le ragioni che l'avevano impedita d'andare a ritrovare Francesca Beaudoin sussistevano ancora in lei..... Più tardi, quando ella si giudicasse riabilitata ai propri occhi, quando lavorasse in maniera meno precaria ed avesse dimenticato i suoi sogni ed i suoi dolori, quando, pensando a Gastone, non tremasse più, allora ella andrebbe ad implorare, in ginocchio, il perdono della sua mamma Francesca. Dacchè era entrata nella locanda della signora Desmiches, pareva che i nemici della fanciulla avessero perduta la sua traccia.

Il primo giorno in cui era uscita per recarsi dalla cognata della locandiera ella aveva tremato lungo il tragitto, domandandosi se qualche nuova sventura non stava per colpirla all'improvviso; se, ad un tratto, non poteva trovarsi di fronte a Giulio Mailloche, la cosa di cui, più che d'ogni altra, ora, ella temeva.

Poco a poco ella s'era infrancata, e quanto era contenta di aver trovato lavoro lontano dal centro di Parigi!

Una domenica, in cui Giuseppina doveva fare una mezza giornata alla fabbrica di solfanelli e Susanna altrettanto nella casa dove lavorava, le due amiche convennero, di approfittare del bel tempo per fare, nel pomeriggio, una passeggiata.

A tutta prima, per timore d'incontrare qualcuno dei suoi nemici, Susanna aveva detto a Giuseppina, la quale aveva fatto la proposta, che ella non ci teneva guari ad uscire.

Udendo quella risposta il misero volto di Giuseppina s'era contratto. Ella aveva pensato che Susanna non volesse uscire con lei per paura delle beffe, che la sua bruttezza ripugnante poteva provocare.

Subito Susanna indovinò il dolore di quell'anima ferita; e, nella carità del suo cuore angelico, ella s'affrettò a dire che uscirebbe volentieri, che, anzi, si faceva una festa di quella passeggiata.

La povera donna l'aveva ringraziata con una effusione che già era stata per lei una ricompensa.

Entrando alla locanda per farvi colazione, Giuseppina, con tono quasi gioioso che la locandiera non le conosceva, esclamò:

— Presto, mamma degli scodi, servitemi la mia porzione!..... Non voglio che la piccina abbia da aspettarmi, quando verrà.

— Andate dunque a spasso?

— Sicuro!..... O che c'è proibito?

— Tutt'altro! Ma accade così di rado che vi decidiate ad andare a prendere un po' d'aria... Vi farà bene..... a voi ed alla bambina.....

— Allora spicciamoci..... ella sarà già pronta per uscire quando verrà, ed io.....

E la sventurata, ritrovando subitamente la sua dolorosa amarezza, soggiunse:

— Io ho a farmi bella!..... Ci vorrà tempo.

La locandiera non rispose..... A quella grossa donna, dall'aspetto volgare, non mancava tutto nè bontà.

Giuseppina sedette a tavola; mangiando, ella domandò alla locandiera:

— Avete affittato, signora Desmiches, la vostra ultima camera?

— Ma sì, — rispose la locandiera — chi ve lo ha detto?

— Nessuno, ma non ho più veduto il cartellino alla porta..... ed ho indovinato.

— Ma sì, mia cara, l'ho affittata e ne sono ben contenta..... non s'è milionari, e quando si può affittare tutto è una fortuna.

— A chi avete affittato? Ad un uomo o ad una donna?

— Ad una ragazza.

— Che vive sola?

— Così mi disse; e dirla fra noi, non mi sorprende, perchè non è bella..... no, non è bella... ha un occhio che guarda a Picpus e l'altro al Bosco di Boulogne.

— Dove lavora?

— Alla Villette, credo, in una fabbrica di confetti, o di cioccolato, non so precisamente... me lo disse, ma non lo ricordo.

Giuseppina aveva terminato il suo magro pasto..... ella salì alla sua camera per spogliarsi dell'abito da lavoro ed indossare il suo vestito nero.

Mezz'ora dopo, le due amiche s'avviavano, per la strada nazionale, verso Bourget. La solfanellaia era felice di passeggiare a fianco di quella bella fanciulla. Tuttavia, dopo un'ora di marcia, in campagna, ella si disse stanca.

Susanna propose di rincasare, ma Giuseppina disse che erano troppo lontane da casa e che meglio era riposare un poco. Col gesto ella designava un'osteria che aveva per insegna: « *Ai tre artiglieri* ».

Là, sotto una pergola, si poteva riposarsi e rinfrescarsi. Tutte e due sedettero ad un tavolino.

La clientela dell'esercizio pareva composta unicamente di operai; gli uni avevano condotta tutta la famiglia, marmocchi e nonni compresi... ma le coppie formavano la maggioranza. In mezzo al giardino, presso l'altalena, una brigata di giovanotti e di ragazze, scherzavano, ridevano, cantavano.

Parevano tutti felici di dimenticare il lavoro, i fastidi, anche, della settimana.

Un pasticciere ambulante, in costume tradizionale, suonava una campanella quando l'infornata era cotta, dorata; ed allora era un precipitarsi di tutta quella gente sulle brioches, sulle galette, sulle focaccette.

Una ragazza alta, punto bella, passò davanti al tavolino al quale Giuseppina e Susanna erano sedute, e, canzonatoria sfacciata, esclamò:

— Come, Giuseppina?..... Facciamo baldoria, oggi?

La solfanellaia brontolò:

— Vorresti forse sempre tu sola?

(Continua).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto San Giovanni. 5187 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

STORIA DI UN UFFICIALE

Il Signore di Robotard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc... ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il « Carbone di Belloc ». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

« Fui molto sorpreso, dice egli, di non sentire nessun gusto sgradevole a questa sostanza. Ne presi subito altre due cucchiaiate che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non era più abituato da lungo tempo: continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E' al Carbone di Belloc, a questo solo che io debbo la mia guarigione. Firmato: Max di Robotard, antico capitano dei dragoni. Nancy, li 8 febbraio 1887. »

SIGNORE DI ROBOTARD

L'uso del carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di sciogliela in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E preparato al n° 19, rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ottino, via Ospedale; Borelli e Pavesio, via Bogino; Pietro Boggio, 11, via Berthollet; Torta; Rognone; Taricco, Farmacia Chimica, piazza San Carlo angolo via Roma, ecc.

RAPPRESENTANTI

Cercansi in tutti i Comuni d'Italia ed Estero per la vendita ai chincaglieri e girovaghi di un articolo ultima novità, indispensabile assolutamente ad ogni persona, guadagni lauti. Spedisco un campione del valore di circa L. 1 e condizioni a chi invia una cartolina vaglia di cent. 30. 5733 M
DE-CLEMENTE
Corso Magenta, 10 - Milano.

Modista

abilissima cercasi d'urgenza per Casa primaria di mode in Genova. — Scrivere N. 3471, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3471

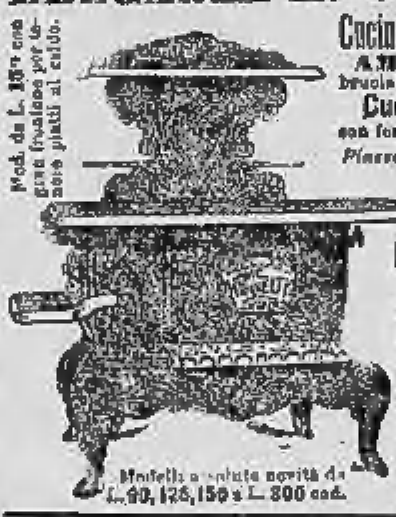
CREOSINA BOSIO

TOSSI — CATARRI — BRONCHITI — POLMONITI — TUBERCOLOSI

Preparazione brevettata dal chimico-farmacista cav. TULLIO BOSIO, via Garibaldi, 24-26, Torino
Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
DIPLOMI D'ONORE CON MEDAGLIE D'ORO
ALLE ESPOSIZIONI D'IGIENE DI PARIGI — VERSAILLES — BUENOS-AYRES — LONDRA
Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei
BRONCHI E DEI POLMONI
Boccette da L. 5 e da L. 2,75 — Boccetta saggio L. 1,50.
Presso tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del regno.

FIERA DEI VINI
ALLA STELLA D'ITALIA
Banco n. 25 e 26
Degustazione Vini Tipo popolare
BARBERA e GRIGNOLINO
CUCCO GIUSEPPE
Proprietario RISTORANTE STELLA D'ITALIA
(Barriera di Casale, n. 80) 5417

ELEGANZA IN CUCINA



Mod. da L. 15 con gran fruatione per tenere piatti al caldo.
Cucine Economiche AMERICANE bruciano legna, carbone
Cucine a gas con forno e rosticceria
Piazza Carlo Felice, 10 TORINO
G. CAUDANO e C.
Il Catalogo delle Cucine Americane si spedisce gratis a chi ne fa richiesta. - Nel catalogo sono indicate le spese occorrenti per il trasporto delle cucine da Torino alle principali stazioni d'Italia.
Modelli assoluta novità da L. 90, 125, 150 e L. 300 cad.

"FORD" — American Automobile Agency — "POPE"
FERRARI e C. - MILANO, 6, via Ponte Seveso
Cercansi ovunque serii agenti.

VIAGGIATORE

capacissimo con clientela per fabbrica cioccolato, a provvigione, cercasi subito. Occorrono ottime referenze. Scrivere al n. 1068, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE

serio, conoscendo paese, molte lingue, assumerebbe rappresentanze Ditte serie per la Scandinavia. In estate viaggerebbe. Spinedi, Kopenaghen Snaregade, 6. 5764 M

Signorina seria

cerca posto per direzione casa persona sola. Rivolgersi BIGLIONE, piazza Vittorio, 49, Torino. c 3473

Cercasi

da buona Casa commercio, giovanotto pratico contabilità, preferibile se conosce lingua tedesca. Retribuzione immediata. — Offerte con referenze, N. 5590, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Officina

meccanica cerca subito abile capo magazziniere età 2-50 anni. Meglio se già coprì tale carica Stabilimento affine. Posizione stabile. Accettansi esclusivamente domande scritte con copia documenti, referenze, pretese. — Olivetti, Breggi, 4, Milano. 5962 M

Cercasi villetta

con giardino, ammobigliata o vuota sulla collina nelle vicinanze del ponte Isabella, verso Barriera Casale, per la stagione estiva. - Offerte: Agostino Caretta, via Saluzzo, 28. c 5890

Costruttori di case

Terreno fabbricabile di mq. 700 circa, prospiciente corso, vendesi a buone condizioni. — Per schiarimenti rivolgersi in via Juvara, 16bis. 3934

Cercansi

contro prima ipoteca su stabili, L. 10-12,000. Esclusi mediatori. — Scrivere a Storve, fermo Posta, piazza Solferino. c 5410

Cercasi comprare

ARAZZI GOBELINS veri d'occasione. Scrivere al N. c3700, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per uso industriale

si affitta sulla linea Torino-Bussoleno grandioso fabbricato adattabile per qualunque industria. — Forza elettrica, macchine, buone condizioni. — Rivolgersi L. GUALINO, via Saluzzo, 9, Torino c 3469

La cura depurativa del Sangue
deve farsi in Marzo ed Aprile

IL THE PURGATIVO - THE DELLE ALPI
(l'unico brevettato in Italia dal Min. d'agr. ind. e comm.)
è il miglior depurativo del sangue. Corregge le funzioni del corpo senza indebolirlo. Purga l'intestino di tutte le impurità che sono sempre causa di gravi malattie come itterizia, ingorghi al fegato, emorroidi, vertigini, nausee, vomiti, ecc. *Una scatola* L. 1,50.

LE PILLOLE DI THE (The purgativo)
preparate con estratto del The purgativo, sostituiscono vantaggiosamente il The. *Una scatola* L. 1,50.

Nei raffreddori usare la RINOLINA. *Ogni scatola* L. 0,30.
In tempo d'influenza prendere le pastiglie pettorali di Cova ed Eucaliptus. *Ogni scatola* L. 1.

FARMACIA DELLA CONSOLATA
già Boselli di Cordoni e Cocco 1580 bis
Piazza Giulio, via Orfane, Torino.

INSUPERABILE
PRODOTTO per levare dalle mani, stoviglie, marmi, vetrerie, metalli, ecc. ecc. ogni macchia la più refrattaria.

Cent. 20 il PEZZO
TROVASI DOVUNQUE
Specialità del Saponificio
F.lli DE-BERNARDI - TORINO Lingotto

ABRADOR
NON SERVE PEL BUCATO
Pel bucato adoperate sempre
IL GIRASOLE
PURISSIMO SAPONE
Trovasi dovunque a centesimi 20 il pezzo

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 818
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

DENTIERE E DENTI
Sistema americano — Lavori garantiti
Cura delle malattie della bocca e dei denti CON METODI SPECIALI
PIAZZA STATUTO, 16
Dott. C. PERACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO, dentista.
APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI.

NON USATE PIÙ POMATE
nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
Lugolina
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franga*. Con *un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, escoriazioni, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine o qualunque erpetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.
Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Palcocapa - Farmacia TARICCO, piazza San Carlo; PAGLIERI & ALMASIO.

Lingue tedesca, francese, inglese,
commercio, ecc. insegnate con molto successo all'Istituto Erika Wenger, Suisse tedesca. Eccellenti raccomandazioni. Posizione amena. Prezzi modici. Programma a richiesta. 2769 M

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 52.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 5422

Miosotis indigeno. Atteso invano Genova, volendo evitarlo spese, verrò costà ove attenderò convegno *Albergo Posta*, sei corrente. c3710

Marlettina. Quando ti rivedrò? Non desidero altro. Ansiosamente attendo abbracciandoti. c 3715

Frou-Frou. Domani venerdì, ore 18, cosa mia. (Parto sabato, affettuosissimi. c3716

Occhioni belli. Fremami tranquillizzarvi non essere mia corrispondenza quattro marzo. Pensovi sempre. c3707

Liquidazione
di mobili ricchi e comuni, di buona costruzione. Via Saccchi, 22. D'affittare due botteghe. 2701

SOCIETÀ ITALIANA
del Ghiaccio Artificiale
Società Anonima con Sede in TORINO.
Capitale Sociale L. 1,000,000 — Emesso L. 650,000.

ASSEMBLEA ORDINARIA.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 20 marzo, ore 14,30, alla sede sociale (via Susa, n. 7), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1904;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
5. Determinazione dell'indennità al Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 1903 e 1904 ed al Collegio Sindacale per l'esercizio 1905.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Società Bancaria Italiana, sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11, prima delle ore 12 del giorno 15 marzo corrente.

Torino, il 2 marzo 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Aumento del capitale sociale
da L. 650,000 a L. 1,000,000.

L'Assemblea degli Azionisti 6 Dicembre 1904 deliberava l'aumento del Capitale Sociale da L. 650,000 a L. 1,000,000, mediante emissione di 7000 Azioni nuove da L. 50 caduna, decorrenza 1° Gennaio 1905.

Agli Azionisti è riservata l'opzione sopra 3500 azioni, nella proporzione cioè di 7 Azioni nuove ogni 26 Azioni attualmente possedute.

Le Azioni saranno emesse al prezzo di L. 53 caduna.

Il diritto d'opzione dovrà esercitarsi nei giorni dal 21 al 25 corrente, nelle ore d'ufficio, presso la Società Bancaria Italiana, sede di Torino, via S. Teresa, 11, mediante presentazione delle Azioni optanti e versamento integrale di L. 53 per ogni azione optata, contro il quale sarà fatta l'immediata consegna dei titoli definitivi al portatore.

Per le frazioni di Azioni si rilascieranno ricevute provvisorie che saranno riunite e cambiate in Azioni nei giorni 28 e 29 marzo.

Opzione libera. — E' fatta ancora facoltà ai Signori Azionisti di esercitare negli stessi giorni dal 21 al 25 corrente, la libera opzione, al prezzo di L. 55 per Azione, sopra le Azioni eventualmente abbandonate dai detti promotori e dagli Azionisti, col versamento di L. 10, a titolo di deposito, sopra ogni Azione.

Le singole opzioni saranno, occorrendo, proporzionalmente ridotte in relazione alle Azioni disponibili, e la consegna dei titoli definitivi sarà fatta nei giorni 28 e 29 marzo contro versamento a saldo del loro importo. 5936

Torino, li 2 marzo 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1° Agosto 1904.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(225)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Una sorpresa, certo, — disse ella senza alzar la voce, — sono ben sicura che me ne farai una.

— E tu?

— Zitto! I bambini ci hanno preparato la loro.

Passarono nella sala da pranzo. I piccoli avevano indossato belli abiti che i loro genitori fingevano di non vedere; come fingevano di non accorgersi delle arie misteriose che prendevano... Pranzarono tutti in fretta; la governante venne, dopo le frutta, a prendere i piccoli. Essi diedero la buona sera al babbo ed alla mamma come al solito, ma scambiando fra loro occhiate tanto più divertenti inquantochè erano sicuri, essi, che gli altri non le vedevano. Lionella e Mario si mordevano le labbra per non ridere; quando la porta fu rinchiusa essi scoppiarono in una risata.

— Quanto erano buffi, i cari piccini! — esclamò Lionella.

Marito e moglie s'alzarono, si guardarono un istante, poi, soli, contro la tavola ancora apparecchiata s'abbracciarono appassionatamente.

— Sono oggi otto anni — disse Mario guardando negli occhi sua moglie.

— Sì, — rispose ella, — otto anni che siamo sposati.

— Otto anni di felicità.....

— Otto anni di felicità.....

Poi, siccome egli posava le labbra sui suoi capelli:

— Ebbene, e l'opera? — disse ella sorridendo, mi spettinerai.

Egli la lasciò appena dire: la sua bocca era su quella di lei..... e scambiarono uno di quei lunghi, lunghi baci che contengono tutta la somma di tenerezza che due cuori hanno potuto conservare. Rallentando la loro stretta fecero entrambi, ad alta voce, la medesima riflessione:

— I piccini ci aspettano.

Si diressero verso la sala, dove, attorno ad un tavolino in mezzo al quale troneggiava la tovaglia bianca, i bambini aspettavano, con le braccia cariche di fiori, l'entrata del babbo e della mamma. Furono abbracciamenti, gridi di gioia. I maschi recitarono la loro poesia, la bambina la sua, più breve. Mario tese a sua moglie l'astuccio di raso azzurro che ella aprì con vivace curiosità. Mario appuntò egli stesso la farfalla brillante nei magnifici capelli fulvi...

Allora, guardandosi in uno specchio:

— La tengo, stasera, — disse Lionella, — è molto bella..... Ma tu hai delle follie.....

— Vorrei poter farne ben altre, Lionella mia... Ma tu, come hai dovuto economizzare per comperarmi quei libri rari.....

Mostrava, sul tavolino, quattro volumi dalla rilegatura antica, libri di sciensa che desiderava possedere..... e che non aveva voluto procurarsi per pensiero il piacere di offrirglieli.....

Era, questa volta, pei bambini, l'ora d'andare a letto..... La governante li condusse nella loro camera, e Mario e Lionella salirono alla loro; lui per indossare il suo abito da sera, lei per vestire la sua toeletta da teatro, un abito di velluto rosso; quel colore vivo dava risalto alla sua bellezza particolare.

Mario apparve sulla soglia della camera di toeletta, nel momento in cui la cameriera stava per porre la pelliccia sulle spalle della sua padrona.

— Un momento — disse egli, — che io veda la signora..... un momento.

Girò attorno a lei, ammirandola, più innamorato dopo otto anni di matrimonio che nel giorno, forse, di cui avevano festeggiato l'anniversario.

Il coupé li aspettava ai piedi della gradinata. Lionella montò la prima; suo marito aggiustò egli stesso la sua sottana, affinchè non si sciupasse, poi sedette a sua volta sul soffice sedile. Quando la carrozza si mosse, essi si presero la mano e per tutto il corso del tragitto rimasero così, colla mano nella mano, coi volti l'un all'altro appressati, congiungendo sovente le labbra, come innamorati in buona fortuna.

Si rappresentava, quella sera, all'Opéra, *l'Africana*; era una sera d'abbonamento e la sala era molto elegante; nei palchi, bellissime signore, dalle bianche spalle, scintillanti di diamanti..... Il dottore Darcourt aveva a sua disposizione il palco del ministro delle Belle Arti, di cui aveva curata la madre. Era dunque un posto molto in vista e che doveva presto essere preso di mira dagli ammiratori della più bella metà del genere umano. Perchè, delle belle signore che formavano attorno alla vasta sala come una *corbeille* di fiori animati e brillanti, la signora Darcourt contava fra quelle che più attiravano gli sguardi.

Suo marito andava lieto e superbo degli omaggi che le rendevano. Era troppo sicuro dell'amore di sua moglie, aveva per lei troppa stima, perchè l'ombra d'un sentimento geloso lo sfiorasse mai davanti ad uno sguardo ammirativo, o quando udiva una parola lusinghiera al passaggio di lei. Lionella era, del resto, una di quelle donne che impongono il rispetto, e sguardi e parole rimanevano sempre nei limiti della galanteria permessa.

Gioiosa, in quel palco, ma gioiosa della felicità di godere con suo marito, che la sua vita di lavoro assorbiva troppo per permettergli sovente serate simili a quella che passavano a gustare una musica che li deliziava; felice di essere bella, per lui, soltanto per lui, in quella sala, dove tanti sguardi d'uomini la ammiravano traverso le lenti dei cannocchiali, ella lo era anche più del solito, coll'irradiamento che mette in fronte alla donna la felicità d'amore e la certezza di essere amata.

Lo sguardo di lei non si fermava da nessuna parte, se non su qualche palco che attirava la sua attenzione, sia per lo splendore delle toelette femminili, sia che ella conoscesse, o suo marito conoscesse qualcuna delle persone che vi si trovavano..... Errava, senza vedere, sugli spettatori in abito nero e cravatta bianca; non s'accorgeva, ella, della persistenza con la quale due fra quegli spettatori, uno specialmente, appuntavano il loro cannocchiale su quel palco del ministro dove ella era sola con suo marito; il dottore Darcourt neppure non lo osservava.

Quei due spettatori, postati in maniera da poter vedere il palco, di faccia, erano il conte De La Roche ed il conte De Morelles. Avevano pranzato insieme al Circolo, poi il conte De La Roche aveva trascinato De Morelles all'Opéra, dove egli veniva ad applaudire la piccola ballerina, alla quale aveva fatto mandare dalla signora Fleuran un magnifico mazzo di fiori.

Non appena giunti in teatro, i due uomini, naturalmente, diressero i loro cannocchiali sui palchi.

— Ah! — disse, ed un tratto, De La Roche — c'è il dottore Darcourt.

(Continua).